Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 933 - Martedì 4 aprile 195

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200, Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. E[...] Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 1[...]

ITALIA E TURCHIA

La tela di accordi, di trattati, di intese amichevoli che esisteva prima della guerra tra l'Italia ed i Paesi del Mediterraneo, viene ricostruita giorno per giorno in modo da ricominciare la vita normale nel settore più delicato della nostra attività economica e politica. Dopo gli accordi col Libano, colla Grecia, anche la Turchia ha ripreso con noi le antiche consuetudini ed ha sanzionato con la firma di un patto il riconoscimento di una buona vicinanza che da tempo non si era smentita.

Per l'Italia questo accordo ha importanza non soltanto in linea europea ma anche in linea particolarmente nostra. Noi, come la Turchia, siamo sulla estrema frontiera dell'Occidente, sullo spartiacque storico che divide in due questo sventurato pianeta. Noi, come la Turchia, facciamo parte di quei popoli che hanno rifiutato di accodarsi all'Oriente, di lasciarsi permeare dal sovvertimento della civiltà asiatica rinunciando alle tradizioni di una secolare civiltà europea. Anche se i turchi non vivono nell'Europa geografica, anche se essi fanno parte degli avamposti asiatici verso il Mediterraneo, la loro vita, la loro mentalità, il senso generale dei loro moderni costumi li porta con noi a combattere perchè l'Occidente non sia sommerso dall'ondata barbara. Anche se essi non fanno parte del Patto atlantico i turchi sono collegati con noi alla medesima difesa ed anzi si trovano in una posizione di speciale pericolo, quindi di speciale necessità di concordia col resto dell'Occidente.

Strano questo Occidente, nel quale gli italiani fanno parte del Patto atlantico ma non fanno parte delle Nazioni Unite ed i turchi fanno parte delle Nazioni Unite ma non del Patto atlantico. Tutte queste curiose ed inspiegabili anomalie non annullano però che noi, come la Turchia, siamo nella identica posizione internazionale di frontiera dell'Ovest davanti ad un Est aggressivo ed inquieto dal quale occorre stare in guardia.

Sarebbero queste ragioni già bastevoli per consolidare i nostri rapporti colla repubblica turca e cercare di stringere sempre più nodi pratici tra i due paesi. Ma alle cause di indole generale altre ve ne sono che interessano soltanto i nostri reciproci rapporti, quelle cioè della fitta rete di traffici che sempre è esistita tra la nostra gente e la gente del Bosforo, salvo nelle dure parentesi delle guerre. Chi ha pratica del Levante Mediterraneo ricorda con nostalgia la intensità degli scambi che si effettuava per mezzo delle nostre linee di navigazione tra i porti italiani e quelli turchi. Le due compagnie che si dividevano allora i servizi marittimi mediterranei, ma specialmente il Lloyd Triestino, tessevano una tela ammirevole che collegava settimanalmente il commercio nazionale con quello turco. La bandiera italiana era la più frequente negli scali di Istanbul e della costa anatolica, gli equipaggi italiani erano i più conosciuti sulle rive dell'Asia Minore come su quelle degli stretti che portano al Mar Nero. Pareva che ormai una familiarità eccezionale si fosse stabilita tra Italia e Turchia negli anni che hanno seguita immediatamente la prima guerra mondiale fino allo scoppio dell'ultima guerra. Merci di ogni genere passavano allora dalle banchine dei porti anatolici nelle stive dei battelli adriatici o liguri, un afflusso continuo di passeggeri consolidava i rapporti economici passando sul ponte navigante che le linee italiane avevano stabilito col Levante. Nel campo del commercio i nostri prodotti trovavano vasto mercato in Turchia come molti prodotti specialmente agricoli ci venivano dati in cambio.

Ci furono anni difficili nei quali i turchi ebbero il brivido di poter essere un giorno assaliti dall'impeto dell'espansione italiana che tendeva anche verso il Levante, ma furono malintesi che durarono poco e che una volta chiariti lasciarono il sereno tra noi e loro. Oggi quel sereno viene riaffermato per mezzo degli accordi firmati a Palazzo Chigi.

Certo, la situazione non è più quella di prima, e quando si parla di accordi culturali non possiamo dimenticare quale era la posizione dell'Italia laggiù al tempo nel quale le nostre scuole erano aperte a Smirne come a Costantinopoli, e le missioni religiose dei nostri connazionali educavano buona parte della gioventù in paesi ancora poco organizzati. Ma questi rimpianti dovremmo rivolgerli non soltanto alla Turchia sibbene a tutti i paesi mediterranei nei quali abbiamo perdute posizioni che non potremo riprendere mai più. Ci sono altre strade per farsi largo, il mondo è rovesciato ed infiniti problemi non si presentano colla faccia di prima. Nella marcia faticosa che si prepara per il popolo italiano, come del resto per quasi tutto il mondo, occorre non voltarsi troppo indietro ma guardare i nuovi orizzonti che possono sorridere all'avvenire del paese; perchè questi orizzonti siano sereni e promettenti necessità a tutti i popoli mediterranei di ristabilire la cordiale intesa di una volta che non ha bisogno di patti particolari o di speciali alleanze ma soltanto di una buona reciproca volontà di ridar vita e lavoro al vitale settore di un mare illustre ed insidiato.

Parve che il Mediterraneo dovesse divenire un piccolo e trascurabile mare interno senza più grande importanza nella storia umana, invece il grandioso programma americano di trasformare rapidamente l'Africa in un continente produttivo fa nuovamente del mare nel quale siamo immersi il centro di quella *Euroafrica* che sarà domani uno dei più notevoli risultati della guerra. Tocca a noi tutti, senza eccezione far sì che il mare vibri, si rianimi, risorga. Gli accordi con la Turchia sono un elemento di questa opera necessaria e proficua.

***

ALLA RIUNIONE DI STRASBURGO: UN CURIOSO ATTEGGIAMENTO DEL MINISTRO DEGLI ESTERI FRANCESE SCHUMAN

IL PROBLEMA DELL'ECONOMIA OCCIDENTALE DOPO IL 1952

TRUMAN CERCA UNA FORMULA per continuare gli aiuti E. R. P.

Anche Acheson mette in luce tale necessità in un discorso pronunciato per il secondo anniversario del Piano Marshall - L'ex Segretario alla Difesa Gray ha l'incarico di studiare le possibilità di una soluzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Truman ha voluto oggi rendere pubblico il seguente problema: dato che gli Stati Uniti esportano merci per 16 miliardi e ne importano soltanto per 10 miliardi e dato che la differenza è ora colmata dall'ECA e dagli altri aiuti finanziari, bisogna trovare come eliminare tale sbilancio quando alla metà del 1952 il piano ECA sarà chiuso.

Prima di dare qualche facile risposta sul tono che «morto un piano ERP se ne fa un altro» cambiandogli magari il nome e qualche fronzolo, bisogna pensare alla possibilità politica di una tale soluzione, precisamente che il 1952 è il terzo anno di elezioni presidenziali e che nessuno, dal Presidente in giù, si sentirà tanto coraggio da sfidare una sconfitta alle urne: il tema di quell'anno sarà la riduzione delle tasse, attraverso la riduzione delle spese destinate all'estero. Quindi un nuovo piano ERP, sia pure camuffato, è politicamente impossibile, [illegible]

A Washington tutti sono persuasi che l'Europa e il resto del mondo non saranno in grado entro il 1952 di camminare da soli: continueranno ad avere bisogno di importazioni dagli Stati Uniti in maggiore misura di quello che potranno esportare. [illegible]

[illegible] questo è stato messo in tavola con un anticipo di due anni sul momento in cui dovrà entrare in attuazione; tale decisione è saggia per due principali ragioni: anzitutto perchè quanto maggiore è la preparazione tanto meglio il nuovo programma potrà essere attuato; in secondo luogo perchè è importante che le decisioni di massima siano prese molto prima del 1952 appunto per evitare che esse siano influenzate dalle preoccupazioni elettorali delle quali si è detto più sopra. Giacchè non c'è dubbio che i dollari non si creano per decreto: quando per esempio si parla di ridurre le tariffe si sente subito la controvoce per cui bisognerebbe sovvenzionare in qualche modo le industrie locali: per ogni dozzina di cappelli in arrivo da Alessandria o di orologi svizzeri ci sarà minore lavoro nelle fabbriche di Danbury o di Lancaster.

Altro punto d'importanza: Truman ha volutamente lasciato molta elasticità all'organizzazione che dovrà mettere in funzione l'idea e il piano, che è affidato al Segretario alla Difesa, Gray. Tale elasticità intende aprire le porte ad una collaborazione democratico-repubblicana.

Durante la cerimonia con la quale si è celebrato oggi a Washington il «metà cammino» dell'ECA si è notato che tutti i senatori presenti, e ve ne erano parecchi repubblicani, hanno approvato cordialmente quello che ha detto Acheson, il quale ha parlato appunto di quello che dovrà fare l'America per l'Europa dopo il 1952.

Acheson ha iniziato il suo discorso affermando che gli Stati Uniti deplorano che le speranze di progresso sollevate dall'ERP siano limitate a soltanto una metà dell'Europa. Quindi, alludendo ai dirigenti sovietici, egli ha aggiunto: «Il timore che ispira un piccolo gruppo di uomini non potrà non sparire». Insistendo quindi sull'importanza mondiale dell'Europa Occidentale, uno dei più grandi centri produttori ed uno dei più grandi mercati del mondo, Acheson ha sottolineato che la ripresa verificatasi nell'Europa occidentale ha fatto sentire le sue conseguenze nell'America Meridionale, in Africa e nell'Asia Meridionale.

«La maggior parte dell'Europa Orientale e la Cina hanno potuto rendersi conto — ha dichiarato Acheson — che esiste una parte del mondo in cui il frutto della collaborazione è assai amaro».

Ricordando quindi i progressi conseguiti nella produzione industriale ed agricola dell'Europa Occidentale, il Segretario di Stato ha osservato che la ripresa degli scambi si è rivelata più difficile [illegible]

Acheson ha dichiarato che spetta agli Stati Uniti di svolgere una importante funzione per la realizzazione dell'equilibrio degli scambi con l'Europa: «Noi intendiamo affrontare e [illegible] questo problema che è di interesse vitale per i nostri agricoltori, i nostri operai e i nostri uomini d'affari».

LEO REA

Il complotto jugoslavo

DUE CONDANNE A VITA al processo di Sofia

Sofia, 3

L'agenzia di notizie bulgara comunica che si è concluso oggi a Sofia il processo contro 25 bulgari e jugoslavi accusati di aver complottato per assassinare il Maresciallo sovietico Voroscilov ed alcuni ministri del Gabinetto bulgaro.

Lo jugoslavo Brank Zvleratz, e il bulgaro Darinke Stoicova sono stati condannati all'ergastolo.

Altri quattro imputati sono stati condannati a 15 anni di reclusione, dieci a 10 anni, due ad otto anni, cinque a sei anni, uno a tre anni e quattro mesi e due a due anni e due mesi. Nessuno degli imputati è stato assolto.

FALLITA LA MISSION[E] di Devèze a Prégny

Re Leopoldo è rimasto fermo sulle sue posizioni - L'incarico di forma[...]re il Governo tornerà ai socialcristiani? - La Reggenza ha i giorni conta[ti]

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 3

Tre settimane dopo la consultazione popolare sulla questione reale, la crisi belga è sempre in alto mare. Però numerosi indizi confermano che siamo entrati nella fase risolutiva e che ci avviamo alla conclusione. Quale sarà la soluzione lo sapremo domani, dopo l'incontro fra Devèze e il Principe Reggente.

Il leader liberale, che è stato ricevuto oggi a Prégny da Leopoldo III, sarà ricevuto a Palazzo Reale domani a mezzogiorno, se riuscirà a giungere nella Capitale in mattinata (oggi ha dovuto rinviare la partenza dalla Svizzera a causa di un guasto al motore dell'aereo). Devèze riferirà al Reggente sul suo colloquio con il Re e lo metterà al corrente della situazione politica interna, situazione che non ha subìto alcuna modifica, nemmeno formale, da quando Devèze interruppe giovedì sera le sue consultazioni per recarsi all'Aja onde partecipare alla conferenza dei Ministri della Difesa aderenti al Patto atlantico.

Tutte le carte in gioco

I giorni di tregua non hanno fatto nascere alcun desiderio di accordo e di compromesso fra i due grandi partiti in cui il Paese è diviso: i leopoldisti e gli antileopoldisti. Anzi le posizioni reciproche, già rigide, si sono irrigidite maggiormente al ventunesimo giorno di crisi. E la prova ce l'hanno data ieri a Namur i due congressi che vi si sono svolti contemporaneamente: quello dei valloni antileopoldisti e quello dei valloni socialcristiani, leopoldisti. Gli «anti» hanno riconfermato la loro decisione di opporsi in tutti i modi al ritorno in Belgio del Sovrano, minacciando quello che minacciano ininterrottamente da tre settimane: il separatismo vallone. I leopoldisti invece si sono proclamati difensori della unità del Belgio ed hanno votato un ordine del giorno che chiede l'immediato ritorno del Sovrano.

Dal canto suo il partito socialista affila le armi per le prossime battaglie. L'organo del partito, «Le Peuple», ha pubblicato oggi un nuovo vibrante appello ai lavoratori, invitandoli a tenersi pronti. In esso si legge: «La sorte della democrazia è in causa. Sono le dodici meno cinque; manifestate in massa e che oggi come ieri la vostra volontà sia: no».

Anche l'organo comunista «Le drapeau rouge» ha pubblicato un appello alle forze antileopoldiste. Dieci giorni fa la Confederazione del lavoro belga votò il principio dello sciopero generale a durata illimitata da iniziare al momento opportuno.

Ma torniamo a Devèze. La sua missione è completamente fallita, col fallimento del suo tentativo di persuadere Leopoldo ad aderire al suo piano. L'incontro a Prégny fra Devèze e il Re è durato un'or[a e] mezza. Alla fine uno dei se[gre]tari del Re ha letto un c[omu]nicato nel quale è detto che Leopoldo III ha mantenuto interamente il suo punto di vista espresso il 16 marzo scorso nel messaggio al presidente della Camera dei deputati e al presidente del Senato: e cioè che le due Camere riunite dovranno risolvere con un voto la questione reale.

Dopo questo inutile viaggio, Devèze non può che rinunziare all'incarico e passare la mano a un altro uomo politico.

Un esponente socialcristiano dovrebbe essere chiamato a risolvere la crisi ministeriale. Fra i nomi che si fanno c'è quello del Ministro degli Esteri van Zeeland. La personalità socialcristiana prescelta formerà certamente un Governo monocolore che otterrà alla Camera l'appoggio di due deputati liberali fiamminghi oppostisi fin qui alla politica antileopoldista del loro partito.

Le armi dei socialisti

In queste condizioni un Gabinetto socialcristiano monocolore può essere format[o in] pochissimi giorni ed il Be[lgio] da quasi tre settimane [pri]vo di un Governo, [...] averne uno mercoledì o [...]dì. Se dunque domani il [Prin]cipe Carlo designerà all[a pre]sidenza del Consiglio un [social]cristiano, la Reggenza s[...] stinata a vivere ancora per [po]chi giorni. L'esito dei voti [del]le Camere non dovrebbe ris[er]vare sorprese.

Ma quando Leopoldo rientrerà a Bruxelles? Circola questa sera nella capitale belga una voce che non sappiamo fino a che punto fondata. S[...] tale voce gli esponent[i socialcri]stiani avrebbero de[...] porre al Re di ri[...] Belgio dopo le fest[e ...] Ma Leopoldo, che [...] ha accettato nessun[...] che potesse farlo ap[...]po prudente, si pie[...]st'altra?

Quello che potr[...] oggi nessuno potre[...]derlo: ma non sare[...] se Leopoldo lasciasse [...]lo per qualche gior[...]tiva nelle mani de[...] e dei suoi avversar[i ...] dunque [...] successivi [...] conclusion[...] cenda belg[a ...] giunta la pa[...] disti e gli «a[...] sari non hann[o ...] nativa che mo[...] loro carte.

Le decisioni di Str[asburgo]

ADENAUER INS[...] per la parità dei [...]

Washingt[on ...]

Le dichiarazioni del C[ancel]liere tedesco Adenauer [...] tervista concessa al vic[...] dente della «United [...] Bradford, hanno ricevut[o ...] de attenzione nei Minist[eri de]gli Esteri occidentali g[...] do una serie di prog[...] poste.

A Washington ad [...] come già a Londra, si pa[rla di] probabili discussioni, nel [...]simo convegno londines[e dei] tre Grandi in merito all'o[ppor]tunità di far entrare la [Ger]mania nel Consiglio d'E[uropa] quale membro a pieni di[ritti e] di concedere alla stess[a ...] «garanzia di sicurezza».

Durante l'intervista [Ade]nauer ha detto che deve [esse]re tirata una riga una volta [per] sempre sul passato, e la G[er]mania deve prendere il suo [po]sto fra le nazioni della famig[lia] europea.

ANCHE IL GOVERNO DI ATTLEE HA IL SUO «UOMO DI MOSCA»?

LA POLEMICA SU STRACHEY assume aspetti internazionali

Rivelazioni di un'agenzia americana: Washington rifiuterebbe di svelare segreti militari al Ministro della Guerra britannico - Sintomatiche dichiarazioni di Johnson - Una smentita inglese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Anche l'Inghilterra ha la sua caccia agli eretici, provocata dal terrore delle spie comuniste. E' certo difficile credere che un Primo Ministro, il quale abbia la testa sulle spalle, possa affidare il Ministero della Guerra ad un uomo sospettabile di servire i russi. Eppure c'è chi si ostina a sostenere che Attlee ha commesso una simile imprudenza il giorno in cui ha nominato Ministro della Guerra John Strachey. Può darsi che egli si penta oggi di quella nomina.

In carica da circa un mese, Strachey è già stato attaccato due volte in modo clamoroso e due volte il Primo Ministro è dovuto scendere in campo per difenderlo.

Un curioso accordo

L'ultimo incidente è cominciato sabato. Dall'Aja, dove i Ministri della Difesa del Patto atlantico hanno tenuto la loro riunione, il giornalista jugoslavo J. Dynan, inviato di una agenzia americana, ha diramato una notizia che ha fatto sobbalzare sulle loro sedie i direttori dei giornali di tutto il mondo. Egli scriveva che gli americani avevano da ultimo rifiutato di rivelare agli inglesi certe informazioni confidenziali perchè non si fidavano del loro Ministro della Guerra. «Sabato — egli proseguiva — i Ministri della Difesa dei due Paesi, Shinwell e Johnson, avevano avuto un lungo colloquio in proposito. Alla fine era stato raggiunto un curioso accordo: fra i Governi e gli stati maggiori degli Stati Uniti e della Granbretagna sarebbe stato ripreso il solito scambio di segreti atomici e non atomici a patto che Strachey non ne fosse mai messo a parte».

La gravità dell'accusa era evidente: sembrava che a Washington si sospettasse un governante britannico di fare la spia per i sovietici. A Londra, non appena lo si è saputo, un alto funzionario telefonava a nome del Primo Ministro all'Ufficio londinese dell'agenzia per asserire che nella corrispondenza di Dynan non c'era una sola parola di verità. Non si sa bene che cosa sia successo subito dopo; ma non è trascorso molto tempo che da New York la direzione dell'agenzia chiedeva ai giornali di sospendere la pubblicazione della notizia; intanto evidentemente avvertita dalla smentita diramata qui chiedeva conferma a Dynan della faccenda. Tutto lascia prevedere che dall'Aja Dynan, uomo di carattere, abbia confermato la propria versione dei fatti e fornito soddisfacenti prove della loro autenticità; fatto sta che poco dopo si autorizzavano i giornali abbonati a fare della corrispondenza l'uso che credevano.

Shinwell dall'Olanda si è allora affrettato ad agire per difendere il collega. E naturalmente si è subito messo in contatto con Johnson, riuscendo ad ottenere il suo consenso per una conferenza stampa che avrebbe dovuto dare in comune. Poco dopo infatti i giornalisti erano invitati in una stanza dell'albergo ove abita l'americano e lì Shinwell con voce che si riferisce un tantino concitata ha dichiarato che nelle discussioni dei giorni precedenti non si era neanche fatto il nome di Strachey. «E' tutta una sciocca invenzione», ha aggiunto.

Dynan torna alla carica

Shinwell infine ha assicurato che Strachey avrebbe ricevuto tutte le informazioni di normale competenza di un Ministro della Guerra. Quel Dynan tuttavia è un uomo che non cambia idea tanto facilmente. Ieri sera calmo calmo egli è tornato alla carica, trasmettendo una conferma della sua sensazionale notizia, e ripetendo su per giù quasi parola per parola ciò che aveva detto la sera innanzi. «La sua fonte di informazione — egli sosteneva — era «estremamente autorevole».

Ciò ha veramente mandato su tutte le furie gli uomini di Governo britannico e un loro portavoce ha oggi calcato un po' la mano affermando che l'agenzia non tenendo conto della smentita telefonica del fatto ricevuta sabato sera dimostra che «il suo tanto vantato amore per l'obiettività è pura ipocrisia».

E' da osservare che l'agenzia in questione è assai autorevole e fra tutte le americane la più ufficiosa. C'è poi un piccolo particolare d'una certa importanza: si è saputo d'un comunicato che Shinwell avrebbe preparato con l'intenzione di diramarlo con la firma sua e di Johnson; sembra che Johnson abbia all'ultimo momento rifiutato di firmarlo. Lo stesso Johnson, arrivato in America, è oggi stato interrogato dai giornalisti in modo alquanto brusco: «Che opinione avete di Strachey?» gli hanno chiesto. Ed egli ha risposto: «Non lo conosco, non posso dire nulla sul suo conto». Una qualche parola esprimente fiducia sarebbe stata più gradita in questi ambienti. Tutto sommato è logico ritenere che alla radice della clamorosa vicenda qualche cosa di vero ci sia.

Ma, intendiamoci bene, di vero se mai vi è la diffidenza di certi ambienti americani; non certo nella sospettabilità dello sventurato Ministro inglese.

L'origine dei guai di Strachey è abbastanza banale. Egli era un tempo un uomo di estrema sinistra, un intellettuale più versato nella teoria che nella pratica della politica; ed aveva per i comunisti una simpatia spiccata.

Poi venne il patto fra Molotov e Ribbentrop, venne la guerra. I comunisti inglesi, da quei bravi patrioti che erano, si dichiararono contrari alla guerra contro la Germania. E Strachey provò di fronte a simile atteggiamento quel disgusto che ogni onesto inglese sentì in quei giorni e pubblicò severe condanne dei comunisti russi e locali, allineandosi con il movimento laburista.

La sua aberrazione ideologica non deve meravigliare: tutti i laburisti un tempo avevano vive simpatie per i russi.

Nessuno dava allora molto peso ai libri sovietizzanti di Strachey, fino a quando subito dopo il suo trasferimento dal Ministero dell'Alimentazione a quello della Guerra l'«Evening Standard», giornale scandalistico di estrema destra, di proprietà di Lord Beaverbrook andò a rivangarli e chiese in vistosissimi titoli se ci si poteva fidare di un simile uomo di Governo. Bisogna dire che in Inghilterra la reazione a questa trovata scandalistica fu assai ragionevole. I giornali più seri di ogni partito la condannarono. Un noto giornalista in segno di disapprovazione diede le dimissioni dal «Daily Express», l'altro giornale di Beaverbrook, che appoggiava lo «Standard».

Senonchè gli americani in caccia, come sono, di spie e timorosi perfino di averne una nel Segretario di Stato hanno dato molta importanza alla faccenda. Dopo tutto il sen. McCarthy, se riesce a mettere in dubbio l'onestà di Acheson, avrebbe contro uno Strachey, grazie al suo passato, un compito assai più facile. Gli uomini di Governo di Washington non approvano simili isterismi, di cui sono essi stessi le vittime; devono però tenerne conto per ragioni di politica interna e per non esporsi a nuovi attacchi di senatori repubblicani. Non è quindi impossibile che essi siano poco soddisfatti della presenza di Strachey al Ministero della Guerra. Ecco perchè nella notizia di Dynan può esserci almeno un fondo di vero.

PIERO OTTONE

IL GOVERNO A FAVORE DELL'INIZIATIVA PRIVATA

Un fondo speciale previsto per l'edilizia

Il progetto all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri Dichiarazioni di Togni sui finanziamenti alle industrie

Roma, 3

Il Ministro del Tesoro on. Pella parlerà mercoledì sera alla Camera a conclusione del dibattito sulla politica economica e sul bilancio preventivo dell'entrata e della spesa. Il Ministro Vanoni parlerà mercoledì mattina in risposta agli oratori intervenuti nella discussione in tema di politica finanziaria.

Si conclude così la prima fase del lungo dibattito che ha investito le direttive di politica economica del Governo e in particolare la politica degli investimenti, sulla quale il Governo ha già presentato alla Camera i noti provvedimenti per una spesa di 1200 miliardi in dieci anni. Ma questi provvedimenti non esauriscono l'azione del Governo diretta a sollecitare in ogni settore l'iniziativa produttivistica del Paese. In primo piano stanno i molteplici provvedimenti già presentati dal Governo o in corso di presentazione diretti ad accelerare il processo di trasformazione e di riconversione dell'industria italiana allo scopo di metterla in condizione di far fronte alla concorrenza sui mercati internazionali e di fronteggiare le esigenze crescenti e sempre più moderne del mercato interno.

Nel suo recente discorso al Senato il Ministro Togni, illustrando il provvedimento per la concessione di finanziamenti diretti all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi strumentali vari mediante lo stanziamento di 50 milioni di sterline per acquisti nell'area della sterlina e di dieci miliardi di lire per acquisti di macchinari in Italia da parte della piccola e media industria, ha sottolineato la necessità di spingere a fondo la politica diretta ad accelerare il processo di riconversione e nello stesso tempo di estendere l'area dell'azione dell'industria favorendo il sorgere della piccola e media industria specialmente nell'Italia meridionale. A 249 miliardi si può calcolare il complesso dei fondi destinati a questo scopo dai provvedimenti già presentati o in corso di presentazione.

Ma l'azione di stimolo del Governo, tendente a sollecitare le varie attività produttive, non si arresta al solo settore dell'industria. Alle provvidenze già in atto con le leggi Tupini e Fanfani per l'attività edilizia, verrà ad aggiungersi un nuovo provvedimento che sarà esaminato dal prossimo Consiglio dei Ministri. Esso prevede la costituzione di un fondo speciale per l'edilizia, fondo formato dallo stanziamento di dieci miliardi prelevati dal fondo lire ERP con l'obiettivo d'incrementare le costruzioni edilizie. A questo effetto il disegno di legge prevede la concessione di mutui di favore al tasso d'interesse del 4 per cento estinguibili in 35 anni. A queste condizioni verranno effettuati mutui a favore di coloro che ricostruiscono edifici distrutti dalla guerra o che costruiscano nuove abitazioni da assegnare ai costruttori stessi o singolarmente o riuniti in cooperative.

I mutui per la ricostruzione di case distrutte dalla guerra non potranno superare il 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile e potranno essere cumulati con i contributi da concedersi in base alle leggi in vigore per gli immobili distrutti dalla guerra. Per le nuove costruzioni invece il mutuo può raggiungere il 75 per cento delle spese riconosciute ammissibili, ma in questo caso non è ammesso il cumulo con altre agevolazioni e contributi previsti dalle leggi precedenti.

In occasione dell'assemblea generale della Camera di commercio italiana per le Americhe e del secondo anno di attività del Piano Marshall, si è svolta al Grand Hotel una cerimonia alla quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio De Gasperi e i Ministri Pella, Togni, Campilli e La Malfa.

Il Ministro Zellerbach, capo della missione americana per l'ERP in Italia, ha parlato sul modo in cui il programma di ricostruzione si sta sviluppando nel nostro Paese. In cambio degli aiuti, egli ha detto, gli Stati Uniti non chiedono che una cosa sola: che l'Italia venga resa quanto più sicura possibile per consentire lo sviluppo delle libere istituzioni. «In quest'opera, a mezza strada del Piano, l'Italia ha, come la aveva due anni fa e come continuerà ad averla, l'attiva solidarietà dei popoli liberi del Mondo». Il Ministro Zellerbach ha terminato il suo discorso gridando, rivolto verso il Presidente del Consiglio: «Forza, Italia!».

Al Ministro Zellerbach ha risposto brevemente il Presidente del Consiglio ringraziandolo per la intima ed amichevole collaborazione.

Al termine di queste parole l'on. De Gasperi ha detto in inglese al Ministro Zellerbach: «Alla esortazione «Forza, Italia» rispondiamo: «Grazie America».

IL SABOTAGGIO CONTRO LE ARMI DEL P.A.M.

Nuovo scacco in vista per il partito di Togliatti

Roma, 3

L'inizio della settimana santa, sotto l'aspetto politico offre prospettive non oscure, tutti i fatti polemici essendosi esauriti nelle sedute di sabato e domenica, dedicate al dibattito sulla politica interna.

Ora si tratta di vedere come si metteranno le cose con la faccenda delle armi americane. Gli impegni presi dagli oratori delle sinistre sono molto solenni e più solenne di tutti nell'assumerli ci sembra sia stato l'on. Nenni, oratore dal sangue romagnolamente molto caldo, il quale in sostanza ha detto che queste armi verranno buttate a mare. Ora ci sembrano strane queste dichiarazioni, attribuite al focoso leader socialista, e cioè essere egli del parere che se il primo carico P.A.M. sbarcherà a Trieste, rimarrà sul posto o al massimo non uscirà dai confini del Territorio Libero. Sembra quasi che l'on. Nenni abbia inteso esprimere una speranza: quella che le armi non offrano, almeno per il momento, motivo di decisioni nel senso enunciato dalle sinistre. Ma ammettiamo che così non sia. Resta da vedere che cosa succederà se i carichi prenderanno la via di altri porti. Dato l'impegno preso dai socialcomunisti di disturbare e sabotare gli arrivi, se queste azioni non riuscissero ad impedire gli sbarchi la dialettica propagandistica delle sinistre avrebbe da faticare per mascherare lo smacco. E come si sa, il Governo ha predisposto le cose in modo che le armi siano sicuramente avviate alla loro destinazione.

La direzione del partito comunista si è riunita stamane, ufficialmente, per preparare i lavori del prossimo comitato centrale del partito, ma in realtà, a quanto sembra, per fare il bilancio delle due fasi della «battaglia di primavera»: lo sciopero del 22 marzo e la discussione parlamentare sulle leggi liberticide. Secondo i «si dice» e le indiscrezioni filtrate dal palazzo delle Botteghe Oscure, il consuntivo non è apparso soddisfacente in quanto, a parte la non perfetta riuscita dello sciopero, si è constatato che i lavoratori tendevano ad allontanarsi dalle manifestazioni di piazza. Inoltre i malumori dei sindacalisti di estrema sinistra, nonostante la disciplina di partito, sarebbero emersi perchè, essi dicono, manifestazioni del genere compromettono e indeboliscono la C.G.I.L.

Nel campo strettamente sindacale si è, a quanto pare, ai ferri corti. Si assicura che i dirigenti della L.C.G.I.L. si sono rifiutati di partecipare ad una riunione comune fra i responsabili delle altre due organizzazioni C.G.I.L. e U.I.L. per studiare un'intesa sulla condotta con i datori di lavoro. L'on. Pastore avrebbe comunicato, in una lettera, che la L.C.G.I.L. non ritiene di poter ulteriormente accettare rapporti con la C.G.I.L. Tuttavia l'U.I.L. sta insistendo presso i dirigenti dei sindacati liberi perchè rivedano il loro atteggiamento, in modo da ripristinare normali rapporti mediante assicurazioni ufficiali da parte di tutti del più ampio reciproco rispetto, compreso naturalmente quello dovuto in certe provincie dagli aderenti alla C.G.I.L. ai liberi lavoratori che non intendono accettare le imposizioni dei comunisti.

Pazzo

Nell'«atelier» di uno dei più celebri sarti parigini un modello da sera per signora è stato pagato ieri 600 mila franchi (quasi 1 milione e 200 mila lire) da un industriale francese.

NEVE IN CARNIA

Copiose nevicate si sono registrate oggi in tutta la Carnia. A Passo di Monte Croce la neve ha raggiunto i venti centimetri.

LA TRAGICA CONCLUSIONE DI UN INSANO AMO[RE]

Davanti alle Assis[e] un'amante assassin[a]

Genova, 3

Si è iniziato quest'oggi presso la nostra Corte d'Assise il processo a carico di Maria Marcenaro, protagonista di una tragica vicenda passionale.

La donna fu travolta da un destino tremendo: sposata ad un uomo che la tradiva, madre di una tenera bimba, conobbe nel 1945 in una sala da ballo certo Giuseppe Rinaldi, per il quale subito nutrì una passione che la portò alla separazione dal marito. Concorreva alla sua alterazione psichica una grave forma di tubercolosi.

Ben presto il Rinaldi si stancò di lei, non solo; ma, affetto da lue, comunicò all'amante la sua tremenda malattia. La Marcenaro — quando il responso del medico la rese edotta di questa seconda infermità da cui era colpita — comprese ormai che la sua ragione di vita e la sua sola possibilità di esistenza erano fatalmente legate all'uomo che le aveva dato il triste contagio e la sua passione divenne addirittura morbosa.

Tale anormale stato di cose sfociò nella tragedia: nel pomeriggio del 23 aprile, nello scantinato al numero 4 di via Roma, dove ella abitava e riceveva l'amante, nacque fra i due l'ultimo litigio. L'insania armò la mano della Marcenaro che esplose contro l'amante cinque colpi di rivoltella, freddandolo. Corse subito a costi[tuirsi].

La triste odissea e l'estrem[o] tragico epilogo ha evocato sta[mane] Maria Marcenaro, fr[a] continui singhiozzi, alla Cort[e] d'Assise. Un particolare pieto[so]: il medico delle carceri av[e]va dato parere sfavorevole [al]la sua traduzione in Assise, [da]te le sue condizioni disperat[e di] salute, ma la Marcenaro [ha]va voluto ugualmente co[mpa]rire davanti ai giudici.

Il P. G. Maltese ha con[cluso] la sua breve requisitoria [chie]dendo che, in considerazi[one del] comportamento abnorme [...] factum», la Mercenaro si[a con]dannata a soli 10 anni [di re]clusione.

Domani parlerà il dif[ensore] e forse si avrà la senten[za].

UN DISCO VOLANT[E] AVVISTATO A GORIZ[IA]

Go[rizia ...]

Il signor [...] maresci[...] chiarat[...] nica [...] lanter[...] disca[...]

CRONACA DELLA CITTA'

[illegible]IDATECI LA ZONA B» SI E' GRIDATO AL ROSSETTI

[illegible]HIEDIAMO CHE LA CAMBIALE [illegible]EL 20 MARZO VENGA ONORATA

[illegible]'impegno del Governo di difendere gli istriani

La compostezza e la serietà [illegible]ella manifestazione indetta [illegible]al C.L.N. dell'Istria per richiamare con maggiore immediatezza l'attenzione del mon[illegible] civile sul problema della [illegible]na B è un titolo di onore [illegible] questo nostro popolo giu[illegible]o che, come nessun altro pr[illegible]ato dalle tragiche vicissitudini politiche di questi ultimi anni, ha saputo conservare integro il senso della propria responsabilità. Se una voce doveva alzarsi più forte e più imperiosa nel chiedere quello che è un nostro diritto incontestabile, questa voce doveva levarsi da Trieste.

Noi triestini, che così da vicino seguiamo le sofferenze dei fratelli istriani e che le stesse sofferenze abbiamo sopportato in passato troppo recente per essere già dimenticate, non potevamo restare sordi all'invocazione che di giorno in giorno e con sempre più accorata voce a noi viene dalla zona orientale della Venezia Giulia.

Le parole del Sindaco

L'adunata di popolo di domenica, fremente di patriottismo e calda di amore, è stata una magnifica conferma dei senti[illegible]enti già tante volte espre[illegible] dalla popolazione triestina [illegible]ma è stata anche qual[illegible] più, perchè la presen[illegible]anti illustri ed autore[illegible]appresentanti del mondo [illegible]o italiano ha dato alla [illegible]estazione un significato [illegible]pio e più valido, espri[illegible] implicitamente, ma in [illegible]o non equivoco, l'impegno [illegible]ro della Nazione di difende[illegible] il buon diritto degli istriani.

Non potrà rimanere inascoltato il grido: «Ridateci la Zona B», levatosi dalla folla raccolta nel teatro attorno alla [illegible]

esso è ormai superato nel tempo dagli avvenimenti che hanno dimostrato con la loro evidenza l'italianità di queste terre: «Quale miglior plebiscito per Trieste — ha detto l'ing. Bartoli — delle elezioni del 12 giugno? Quale più sublime plebiscito per l'Istria dell'esodo di Pola e dei mille e mille esuli che hanno chiesto asilo a Trieste e alla Patria?».

Al convegno erano presenti numerosi deputati e senatori italiani: altri illustri parlamentari, cui era stato impossibile venire a Trieste, hanno inviato calorosi telegrammi di adesione. Per esplicito divieto delle autorità alleate, nessuno degli uomini politici italiani ha potuto prendere la parola: lo stesso senatore Conci, nominato presidente dell'assemblea nella sua qualità di decano dei parlamentari presenti, ha dovuto essere sostituito nella direzione effettiva della discussione dal prof. Diego de Castro.

Ieri sera il C.L.N. ha emesso il seguente comunicato:

«Il C.L.N. dell'Istria, riunitosi in seduta straordinaria, a conclusione dell'assise giuliana convocata domenica 2 aprile al Politeama Rossetti, in cui sono state solennemente riaffermate l'unità, l'indissolubilità, la solidarietà di Trieste con la Zona B; constatato il senso di alta responsabilità dimostrato dai presenti, dai partiti politici italiani di Trieste e dai rappresentanti delle due Camere, i quali ultimi, con il loro necessario silenzio hanno portato la solenne adesione del popolo italiano; preso atto che la relazione sulla Zona B è stata acclamata all'unanimità e che unanime altresì è stata la denuncia di una situazione di fatto che impone una immediata azione politica in difesa delle popolazioni istriane e che da tale documentato [illegible]

[illegible]

attività unilaterale in contrasto col Trattato di pace giustifica il ricorso a quell'organo previsto dal Trattato allo scopo di assicurarne l'esecuzione.

Quanto alla seconda proposta della mozione, tendente a sollecitare un intervento diretto all'ONU per promuovere il ristabilimento dei diritti e delle libertà civili in Zona B, è certo che essa sarà oggetto di attento esame da parte del Ministro Sforza, rientrato oggi a Roma da Strasburgo.

Ascoltate e fate ascoltare la trasmissione per gli italiani della Venezia Giulia effettuato dalla RAI sulla lunghezza d'onda di m. 219,3 pari a 1367 kilocicli. La prima trasmissione ha luogo dalle 7.30 alle 8.30; la seconda dalle 12 alle 15.

Ripercussioni a Roma

[illegible]

Due marenghi d'oro

[illegible]

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

PASQUA A NEVEA Ravascletto e Sappada

[illegible]

In divieto del G.M.A.

[illegible]

Assemblea trimestrale del partito liberale

Domani alle ore 18.30, in prima convocazione e alle 19 in seconda, si terrà l'assemblea trimestrale ordinaria dei soci della Sezione di Trieste del partito liberale italiano, nella sede di Contrada del Corso 27, con il seguente ordine del giorno: nomina della presidenza dell'assemblea; relazione della presidenza; imposta di famiglia; varie.

Precisazioni dell'U.M.I. e del M.S.I.

In relazione al trafiletto «I monarchici contrari all'unione con il M.S.I.», pubblicato sul nostro giornale, il comitato esecutivo della Unione monarchica italiana di Trieste precisa [illegible] arbitrariamente [illegible] suoi giovani [illegible] ti di un par[illegible] to contrasto [illegible] dell'associazione [illegible] e, nel disapprovare [illegible] mento, ne s[illegible] non collabor[illegible] politiche na[illegible] contrarie al[illegible] narchica».

A questo r[illegible] provinciale [illegible] precisare che [illegible] rettivo del m[illegible] liano sono st[illegible] per un blocco [illegible] per un con 4 monarchici.

PROBLEMI ALLA CONFERENZA STAMPA DELLA PRESIDENZA DI ZONA

La nuova ferrovia del Gail ancora all'esame a Roma

Regime liberistico e licenze commerciali

La complessa questione delle licenze commerciali ha costituito l'argomento centrale della conferenza stampa tenutasi ieri alla Presidenza di Zona. La discussione è stata aperta dal direttore del periodico dei commercianti locali, «Il mare», che lamentava il diverso criterio usato dalla commissione comunale e dalla Giunta amministrativa di Zona nell'esame delle domande di concessione di licenze commerciali. In particolare si rilevava la diversa interpretazione delle disposizioni di legge vigenti da parte della Giunta amministrativa di Zona, nell'accoglimento di domande per nuove licenze bocciate in prima istanza dalla commissione comunale. La polemica, come è noto, verte sul principio di liberalizzazione o meno delle licenze commerciali. In sede nazionale, ad un progetto di legge favorevole alla liberalizzazione è stato opposto un altro progetto limitativo della Confederazione generale del commercio, ma localmente — in attesa di una decisione definitiva — la Giunta di Zona si attiene al principio della maggior liberalizzazione possibile, analogamente a quanto viene fatto anche in altre provincie.

Nella discussione svolta ieri è stato fatto specifico riferimento ad un caso di concessione di nuova licenza per l'apertura di un negozio distante appena dieci metri da altri due esercizi similari, e ad una richiesta dell'amministrazione comunale di Muggia per la limitazione delle licenze in quel Comune, particolarmente le macellerie.

La Presidenza di Zona ha ribadito il principio applicato nelle sue decisioni dalla Giunta amministrativa, richiamandosi al nuovo orientamento del diritto pubblico italiano, tendente a ridurre al minimo i vincoli alla libertà di commercio. Sulle particolari lamentele presentate, la Presidenza di Zona ha voluto chiarire che il nuovo criterio viene prevalentemente applicato per le domande di estensione di licenze già esistenti per attività accessorie o collaterali a quella della licenza stessa (per esempio, un negozio di attrezzature sportive viene autorizzato a vendere anche articoli di abbigliamento per l'attività sportiva, ecc.). La Giunta ritiene poi inattuabile l'applicazione delle norme relative ai negozi rionali a quelli del centro cittadino, in quanto questi ultimi vengono inevitabilmente ad allinearsi numerosi lungo la stessa via, anche con affine e identica attività commerciale.

Infine è stato affermato che i soli requisiti sui quali l'esame della Giunta è rigoroso ed intransigente sono quelli riflettenti la moralità ed i precedenti penali dei singoli richiedenti, nonchè la salvaguardia dei requisiti igienici per i negozi di vendita di generi alimentari.

I pro ed i contro la disciplina delle licenze commerciali dunque rimangono degni di attenzione ed esame, al fine di garantire al commercio possibilità di sviluppo, che la maggiore concorrenza può ad un tempo stimolare o danneggiare, con beneficio o svantaggio per i consumatori. Ci riserviamo di tornare su questo importante argomento.

Nel corso della conferenza stampa è stato dato annuncio di un nuovo progresso del progetto per la costruzione del riformatorio minorile che, come è noto, sorgerà a Padriciano. I piani tecnici della costruzione sono in avanzata fase di studio e sin d'ora è stato finanziato, con l'importo di 100 milioni di lire, un primo lotto di lavori. La costruzione del riformatorio è stata dichiarata con Ordine del G. M. A., opera di pubblica utilità; attualmente sono in corso di perfezionamento i contratti di compravendita dei terreni.

Per quanto riguarda l'auspicato incremento del movimento di forestieri nella zona e del potenziamento dell'attrezzatura turistico-alberghiera, la Presidenza di Zona ha presentato al Governo nazionale, nel corso della recente riunione della Commissione mista a Roma, una richiesta di finanziamento costante nella misura di 60 milioni di lire per semestre. La domanda è allo studio dei competenti Ministeri e una risposta si avrà probabilmente alla prossima sessione della Commissione mista che avrà luogo il 12 giugno. Pure all'esame in sede ministeriale si trova il progetto per la realizzazione della ferrovia del Gail, già ampiamente illustrato mesi or sono e che consentirebbe un più rapido collegamento con l'Austria.

La Presidenza di Zona ha risposto infine alle lamentele degli abitanti delle nuove case popolari di San Sabba e di San Giovanni che, con il trapasso della gestione amministrativa dal Comune all'I.A.C.P., si sono visti togliere il servizio di sorveglianza e di pulizia.

L'I.A.C.P., interpellato dalla Zona, ha dichiarato che tali servizi, a norma del regolamento dell'Istituto, sono a carico degli inquilini; che i servizi in questione importano notevoli spese per l'impiego di personale; che gli inquilini dovevano essere stati tempestivamente informati dal Comune che sorveglianza e pulizia cessavano col passaggio delle case all'I.A.C.P. A tali dichiarazioni riteniamo di dover replicare, sulla scorta delle lamentele inviateci dagli interessati e da noi già pubblicate. Non è stato cioè risposto alla osservazione se l'alto costo degli affitti (3000-4500 lire) non fosse sufficiente a coprire le spese dei servizi che il Comune già esplicava e l'I.A.C.P. ha tolto pur mantenendo inalterato il canone d'affitto; non è stato soprattutto risposto al nostro invito che le autorità provvedessero «a far pulire» comunque le case. O da parte dell'I.A.C.P. o da parte degli inquilini la pulizia va fatta. Gli inquilini finiranno col pulire le scale (molti già lo fanno), ma ciò non deve avvenire saltuariamente, ma sistematicamente. E su questo punto il discorso non è chiuso.

ASTERISCHI

«LA PASQUA NELLA MUSICA»

Sotto gli auspici dell'Università popolare, giovedì, alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale, la prof. Gabriella Arich parlerà sul tema: «La Pasqua nella musica». L'oratrice, che ha dedicato all'argomento particolari e profondi studi, rievocherà tutte le composizioni, da quelle popolari a quelle classiche, che derivano uno dei motivi ispiratori dalla sacra ricorrenza cristiana. Durante la conferenza verranno riprodotti i più bei brani di musica relativi all'argomento.

ARCHITETTURA MODERNA

Stasera, alle ore 19, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti, l'illustre architetto Ernesto Roggers terrà l'annunciata conferenza sul tema: «E' davvero l'architettura moderna antidecorativa?».

Ottanta anni di Piero Sticotti

La medaglia del Comune all'illustre studioso

In un'atmosfera di calda simpatia e cordialità, miste ad un senso di venerazione, il Sindaco ha consegnato iersera, durante una breve cerimonia svoltasi al Palazzo municipale, la medaglia d'argento con il sigillo trecentesco del Comune, al prof. Piero Sticotti, che compie oggi l'ottantesimo anno d'età. Con questo atto l'ing. Bartoli ha voluto rendere doveroso omaggio, a nome della cittadinanza e dei suoi organi rappresentativi, all'illustre studioso di antichità ed al fervente patriota, che pur nella veneranda età raggiunta continua nella sua opera con mente lucida e spirito giovanile, onorando così la cultura e la città, che lo considera uno dei suoi figli migliori. «Trieste — così si è espresso il Sindaco in un suo autografo augurale — non potrà mai dimenticare quanto, nel campo della cultura e dell'arte, un suo figlio devoto ha compiuto per lei e per la sua causa nazionale».

Prima del Sindaco hanno rivolto al festeggiato parole d'augurio il prof. Attilio Gentile, che a nome della Società per la storia del Risorgimento gli ha offerto una veduta di Trieste vecchia, e il prof. Marino de Szombathely, che in rappresentanza della Società di Minerva e della Lega Nazionale, gli ha presentato una pergamena con le firme dei «Minervae sodales» e una stampa di Aquileia.

Nei vari discorsi è stata messa in evidenza la felice coincidenza che Piero Sticotti rappresenta un segno vivente dei legami tra Trieste e l'Istria nobilissima — nato a Dignano, egli è stato portato a Trieste subito dopo qualche settimana dalla nascita — e tra Trieste e l'Italia, che egli ha percorso in lungo ed in largo per i suoi studi e le sue meticolose ricerche. A tutti ha risposto il festeggiato con parole di ringraziamento, ricordando un episodio della sua vita in cui Roma è stata ancora una volta potente richiamo spirituale e culturale.

Alla cerimonia, oltre a numerose altre personalità, hanno presenziato il Presidente di Zona, il Vicesindaco, gli assessori Benussi e Franzil, i direttori dei civici musei e il prof. Mario Mirabella Roberti, in rappresentanza della Università e della Sovraintendenza alle belle arti.

Piero Sticotti nacque a Dignano il 4 aprile 1870 da genitori oriundi dalla Carnia. Portato, come s'è detto, qualche settimana dopo a Trieste e qui vissuto, si considerò sempre triestino. Oggi nonostante i suoi ottanta anni, egli continua ad attendere agli studi storici, e specialmente archeologici ed epigrafici, che lo hanno occupato tutta la vita, ad interessarsi a tutte le manifestazioni culturali, anche oggi gran camminatore di Trieste, che gira ogni giorno per recarsi alla Biblioteca Civica alla ricerca dei mezzi necessari alla pubblicazione dell'«Archeografo triestino», che cura e dirige da quasi mezzo secolo.

All'infuori del tempo quando frequentò l'Università ed impiegò nei viaggi di studio, è sempre vissuto a Trieste e qui iniziò la carriera di professore e compì quella di direttore del Museo di storia ed arte.

Quando si iscrisse all'Università di Vienna, dove si acquistò la considerazione degli illustri professori che vi insegnavano, l'epigrafista Bormann, l'archeologo Benndorf, i filologi Harte e Schenkel, il grecista Gomperz, lavorò sotto la loro guida al Seminario e ne ricevette speciali incarichi e borse di studio, per modo che potè prolungare ad otto anni il corso dei suoi studi.

Compì dapprima un viaggio archeologico in Istria, Liburnia e Dalmazia, compilò per incarico del Seminario archeologico - epigrafico il catalogo delle pietre antiche della Dalmazia, conservate nell'arcivescovado di Udine, per incarico dell'Accademia delle scienze, studiò gli scavi romani di Doclea nel Montenegro, con una borsa speciale del Ministero compì un viaggio di un anno nell'Italia visitandovi per lungo e per largo dall'Alpi al Lilibeo, i musei, gli scavi, le gallerie, le collezioni archeologiche e vi ebbe familiarità con i più illustri studiosi della materia.

Successivamente passò in Grecia, di cui conobbe i luoghi più famosi dell'arte e della storia: Olimpia, Sparta, Micene, Argo, Delphi e in compagnia del Dörpfel, il collaboratore dello Schliemann, passò poi nell'Asia minore, dove si facevano scavi in Efeso e in Priene; e da ultimo percorse, a piedi, l'Emilia e l'Umbria col suo maestro Bormann.

Ma anche tornato a Trieste, lo seguì l'incarico da parte del prof. Berndorf di collaborare col prof. Maionica al riordinamento del Museo di Aquileia e agli scavi di Asseria, presso Zara. Ben presto fu tutto assorbito dalla sua attività triestina: dal 1897 professore di filologia classica nel Ginnasio comunale, ora Dante Alighieri, dove rimase per quattro anni, sino a che fu assunto in qualità di conservatore e poi vice direttore presso il civico Museo di storia ed arte.

Nominato direttore del Museo nel 1919, ne preparò il trasporto e l'ordinamento nella presente sede di San Giusto, diede il nuovo assetto all'orto lapidario. Ed ottenne altri onorifici incarichi da parte del Comune: la presidenza delle biblioteche popolari, la direzione provvisoria del Museo di arte moderna Revoltella, dopo il ritiro del pittore Tominz; curò gli scavi di Nesazio e di Ossero e, dopo la guerra, nel 1918, si recò a Vienna per il recupero degli oggetti d'arte e dei documenti sottratti dall'Austria.

Istituito in Trieste, con la liberazione, il Comitato della Società per la storia del Risorgimento, egli ne divenne presidente e lo è tuttora.

SPETTACOLI

Mussorgski e Strawinsky interpretati da Mascia Predit

Mascia Predit è cantante di profonda sensibilità coloristica, a tal punto espressiva da rappresentare quasi visivamente le situazioni descritte nelle canzoni ch'ella interpreta. Ed a questo contribuisce il mobilissimo viso che riflette nei suoi atteggiamenti le sensazioni spirituali prodotte dalla lirica. Detto questo, è facile comprendere come sia vibrante il temperamento di Mascia Predit, cantatrice dall'animo tipicamente slavo. Inarrivabile quindi soprattutto in Mussorgski e Strawinski che del programma costituivano la parte preponderante. Ella ne ha inteso con stupendi accenti le note liriche e comiche che sono espresse sempre con sovrabbondanza di colori, immergendosi in quel canto così fortemente comunicativo. Questi autentici capolavori d'interpretazione hanno suscitato applausi entusiastici da parte del pubblico, per la verità non molto numeroso.

L'alta maestria del suo canto, fatto di terse filature, di impeccabile intonazione, di suoni mirabili, è apparsa anche nei brani classici e nel romanticismo ardente di Hugo Wolf cui ella ha infuso la nota personale, preferendo talvolta alla rigidità dello stile, l'immediatezza dell'espressione. Così in Pergolesi, Purcell e Scarlatti, mentre la tersa linea classica di Vivaldi è emersa in tutto il suo cristallino splendore.

Accompagnatore d'eccezione il maestro Toffolo, espressivo ed impeccabile, assai applaudito assieme alla signora Predit.

Il concerto Cambissa-Cortot stasera al Teatro Verdi

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato concerto della Orchestra filarmonica triestina diretto dal maestro Giorgio Cambissa, con la partecipazione del pianista Alfredo Cortot. Verrà eseguito il seguente programma: Beethoven, «Prometeo», ouverture; Pizzetti, preludio dell'opera «Lo Straniero»; Schuman, «Concerto in la min. per pianoforte e orchestra in fa min.»; Ciaikowsky, «Romeo e Giulietta».

«Il clavicembalo ben temperato» con Carlo Vidusso al C.C.A.

Dopo molti anni di assenza dalla nostra città, il pianista Carlo Vidusso si ripresenterà al pubblico triestino con l'esecuzione integrale del «Clavicembalo ben temperato» di Giovanni Sebastiano Bach. L'esecuzione si svolgerà al Circolo della cultura e delle arti nelle tre serate di domani, giovedì e venerdì, con inizio alle ore 21.

Esecuzione di brani lirici al Circolo Marina mercantile

Domani, alle ore 21, nella sala del Circolo marina mercantile «N. Sauro», si terrà un grande concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Galliano Buttignoni e col concorso del soprano Roma Sauli, del tenore Erminio Grazioli, del baritono Giuseppe Cortellazzi, nonchè del clarinetto solista prof. M. Mameli. Il programma comprende numerosi brani lirici di Verdi, Puccini, Rossini, Mascagni, Schubert e Offenbach;

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16.30: «Corruzione» con Robert Taylor, Ava Gardner, Charles Laughton. Metro. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Suprema decisione» con C. Gable, W. Pidgeon, V. Johnson. Ult. 22. E' un film M.G.M.
FENICE. 16.30: «Ombre rosse», il capolavoro Union Film di John Ford con J. Wayne, C. Trevor, T. Mitchell. Ultima 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa ore 15) ult. 22. Il più grande spettacolo di tutti i tempi: «Giubbe rosse», in tecnicolore con G. Cooper, P. Goddard, M. Carrol. Regia di Cecil De Mille.

ALABARDA. 14.30: «La quercia dei giganti», colossale supertecnicolore con Susanna Hayward, Van Heflin.
GARIBALDI. 15: «Prigionieri di Satana» con Dana Andrews. E' un film Fox in prima visione.
IDEALE. 15.15, 18, 21: un colosso in tecnicolore «Giovanna d'Arco» con Ingrid Bergman.
IMPERO. 14.30: «Musica maestro!», superrivista musicale scaturita dal genio di Walt Disney, in tecnicolore.
ITALIA. 15.30: «Il mio avventuriero», film delizioso con Betty Grable, Tirone Power (Fox).
VIALE. 15.30: «Benvenuto Reverendo!», interprete e regista Aldo Fabrizi. Il film del buon umore. I vis.
VITTORIO VENETO. 16: «Se fossi deputato» con Nino Taranto. I vis.
ADUA. 15: «Allegri gemelli», Stan e Ollio.
ARMONIA. 15.30: «Tarzan e la fontana magica» con Lex Barker, Brenda Joyce.
AZZURRO. 16: «Domani saranno uomini», con Pat O' Brien. Segue Paperino a colori.
BELVEDERE. 16: «Vacanze di Natale» con Deanna Durbin e Gene Helly. Nuovo documentario.
FERROV. S. VITO. 16: «La donna del giorno», brillante interpretazione di S. Tracy e K. Hepburn.
CINEMA DEL MARE. 15: «Belve su Berlino», film di successo con Alan Ladd e Steffy Dunn. I lire 80, II 60.
MARCONI. 15.30: «L'ultimo orizzonte» passionale drammatico con Glenn Ford. Columbia.
MASSIMO. 16: «Fabiola», «La luce di Dio nel crepuscolo degli dei». M. Morgan, H. Vidal (Warner).
NOVO CINE. 16: «Il vagabondo dell'isola» con Charles Laughton.
ODEON. 16: «Il villaggio incantato» con Stan Laurel e Oliver Hardy. Comicissimo.
RADIO. 15.30: «Segreto mortale» con Victor Mc. Laglen e Saly Eilers.
SAVONA. 15: «Le donne erano sole» con Ann Sheridan e Lew Ayres. Warner Bros.
VENEZIA. «Gianni e Pinotto detectives», il film dalle mille trovate comiche. I lire 60, II lire 50.
VITTORIA. 16: A grande richiesta ultimo giorno «Il conte di Essex» con Errol Flynn, Bette Davis, Olivia De Haviland. Tecnicolore Warner.

STATO CIVILE

dei giorni 2-3 aprile 1950

MORTI: Ponton ved. Pozzetto Lucia a. 92; Jutt in Bressa Giuseppina a. 40; Cattarini Giovanni a. 72; Obersnù Rodolfo a. 81; Gabrovsek Filippo a. 85; Polacco ved. Maghet Lucia a. 60; Bianchi Egidio a. 71; Petelin Giusto a. 56; Deffar ved. Brajuka Antonia a. 81; Bonomo Ugo a. 63; Zotti Antonio a. 77; Marsi Giovanni a. 65; Grisoncich in Micalich Maria a. 68; Masotti Roberto a. 82; Gerdol Carlo a. 73; De Rosse in Iaculin Albina a. 52; Petracco Amalia a. 75; Cok Giuseppe a. 1; Turk in Ielussich Antonia a. 56.

MATRIMONI TRASCRITTI: Maserin Luigi, esercente, con Zonta-Borgnolo Nerina, impiegata; James Alfred, autista, con Zonta Maria, casalinga; Van Zlike James L., capor. Eserc. amer., con Bernardi Pierina, impiegata.

MATRIMONI CELEBRATI: Colombin Carlo, vigile urbano, con Tellini Maria, casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 14.2; min. 9.6; pressione 744.6 in aumento.

Oggi: S. Isidoro. — Il sole sorge alle 5.48, tramonta alle 18.34. La luna sorge alle 19.44, tramonta alle 5.51.

Maree: OGGI: alta ore 10.15, cm. 34 sopra il l. m.; bassa ore 15.55, cm. 39 sotto il l. m.; alta ore 22.15, cm. 55 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 4.50, cm. 51 sotto il l. m.; alta ore 10.55, cm. 29 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 49 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Ritmi dell'America latina; 13: Giornale radio; 13.25: Quintetto Salon; 13.55: Terza pagina; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La voce dell'America; 18: Orchestra Alessandro Scariatti, diretta da Francesco Caracciolo con la collaborazione del pianista Vincenzo Vitale; 18.50: Orchestra Barzizza; 19.25: Parla lo sport; 19.35: Canti regionali; 20: Giornale radio; 20.15: I dieci minuti della Cooperazione europea; 20.30: Quartetto di pianoforti; 20.40: «L'anello del Nibelungo», di Riccardo Wagner. Terza giornata: «Il crepuscolo degli dei», direttore Wilhelm Furtwaengler. Negli intervalli: 1) «Lettere da casa altrui», corrispondenza da tutti i Paesi; 2) Giornale radio e varietà.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Ferrari; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Per i piccoli: «L'avventuroso viaggio di un principino», racconto di G. Benavente; 18: Concerto da camera dell'orchestra Scarlatti; 18.50: Orchestra Barzizza.

RETE ROSSA

13.26: Musica operistica; 14: Jazz; 14.30: Solisti V. Prihoda e A. Cortot; 17: Pomeriggio musicale; 18.25: Musiche per banda; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Le memorie di un ottuagenario», di I. Nievo; 19.50: Musiche di G. S. Bach; 20.10: Liriche di Mussorgsky; 21.3: «Prego maestro...», compositori alla ribalta; 21.45: Orchestra Percy Faith; 22.15: «Ortensia col cane», radiocommedia di S. Surchi.

Il Comitato dalmatico per l'assistenza ai profughi, comunica di aver trasferito la propria sede in piazza Vittorio Veneto 4 (Palazzo della Provincia).

TRE INCIDENTI STRADALI NELLA GIORNATA DI IERI

Dopo l'investimento un'auto prosegue la corsa

Anche nella giornata di ieri non sono mancati i soliti incidenti stradali. Mentre stava rincasando, il falegname Carlo Gubin, di 27 anni, abitante in via Commerciale 72, giunto all'altezza della fermata della filovia per Banne, sita nei pressi di casa sua, veniva atterrato da un'auto, che proseguiva la sua corsa. Ha riportato ferite alla testa.

Un maldestro ciclista è andato a urtare col pedale il piccolo Giorgio Francessoni, di 3 anni, da Aquileia, che percorreva una via del centro dando la mano alla mamma. Mentre il ciclista si dava alla fuga, il bimbo veniva accompagnato alla C.R.I. e colà medicato.

In via Roma, la maschera teatrale Leonardo Insalaco, di 50 anni, abitante in piazza De Amicis 10, è stata atterrata da una «Topolino». L'Insalaco ha riportato contusioni alla regione lombo-sacrale.

Un blocco di intonaco, staccatosi dal soffitto della camera da pranzo, ha investito in pieno la signora Maria Desenibus, di 58 anni, abitante in via Scala Santa 22, che stava consumando la colazione assieme a una congiunta, Enrica Giuricin, di 28 anni. Le due donne, che hanno riportato una serie di contusioni, sono state medicate alla C.R.I.

SCHERZI DEL VINO

Scambia per cognac un energico disinfettante

L'equipaggio della nave americana «Stella Lykes», attraccata all'«Aquila», rinveniva domenica sera il marittimo Luigi Guluche, nato 46 anni or sono a Belfort, in Alsazia, boccheggiante sulla tolda. Con un automezzo della P. C., il Guluche veniva avviato all'Ospedale, dove, tra un sospiro e l'altro, narrava di avere voluto por fine ai propri giorni ingerendo 15 o 20 centimetri cubici di tintura «Merchiodant». Era un po' alticcio il triste lupo di mare, ma più d'uno ritenne che egli avesse voluto prepararsi all'estremo passo con l'aiuto di qualche bicchiere.

Iermattina, sbolliti gli ultimi vapori del vino, il Guluche è stato nuovamente interrogato, ed ha fornito una ben differente versione dell'incidente accorsogli. Il marittimo ha narrato che quella sera era salito a bordo piuttosto alticcio e, nel passare davanti all'infermeria, era rimasto colpito da una bottiglietta che spiccava su uno scaffale. Lì per lì ritenne trattarsi di cognac, ma il bruciore seguito alla prima sorsata lo convinse che quel liquido non aveva assolutamente nulla in comune con il suo liquore preferito. Il resto è noto; è inedito ancora il particolare che iermattina il «Stella Lykes» è salpato per l'America e che il Guluche, di conseguenza, dovrà raggiungere la sua base di partenza con qualche mezzo di fortuna.

Il vino ha combinato un brutto tiro anche al muratore Angelo Cavezza, di 49 anni, abitante in via Marconi 2. Ieri il Cavezza veniva colto da un violento accesso nervoso in seguito allo stato d'etilismo in cui versava. Voleva nientemeno che uccidersi, e i suoi, allarmati, avvisavano la Polizia, che chiedeva l'intervento della CRI. Sul posto accorreva un'autolettiga con il medico di turno, dott. Pellegrini, che provvedeva a praticare al Cavezza qualche iniezione sedativa. Per ridurlo all'impotenza, gli infermieri hanno dovuto legarlo, ma la precauzione adottata non li ha salvati dal sudare le tradizionali sette camicie per trasportarlo fino sulla lettiga. E' finito all'Ospedale.

«Sii fedele fino alla morte ed Io ti donerò la corona della Vita»

† Fedele ai suoi ideali, ha ieri serenamente concluso la sua vita terrena il

Generale della R. G. di Finanza Gr. Uff. Comm.

Amos Meucci

Combattente della prima guerra mondiale — Decorato al valor militare.

Con affetto che durerà quanto il ricordo della sua infinita bontà, lo piangono la moglie ROSA REVEL, i figli dott. MARIO e GIANELLA, la nuora SILVA MARCOVIGI, il genero dott. LUCIANO SEGULIN, i NIPOTINI e l'affezionata LIDIA SPALLONI.

Le esequie si svolgeranno oggi 4 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Mazzini N. 9 direttamente alla Stazione Centrale.

Trieste, 4 aprile 1950.

† Dopo lungo travaglio un malore improvviso troncò, nel pomeriggio dell'1 aprile, la nobile ed operosa esistenza del

DOTT. ING.

Giovanni Cattarini

Angosciati dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la consorte ANITA CLEMENTI, i figli MAURO e GIANNINA ved. VERDI, la sorella EMMA ved. CORAZZA, le NUORE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Trieste, 4 aprile 1950.

† Il giorno 3 corrente, dopo molto soffrire, è mancata all'affetto dei suoi cari

Zoe Nonveiller

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio a quanti La conobbero e Le vollero bene il fratello dott. GIUSEPPE FOA' con la moglie ROSETTA e la nipote ANNAMARIA, i parenti tutti, e l'affezionata MARIA REJC.

I funerali dell'amata Estinta avranno luogo mercoledì 5 aprile alle ore 10.30, partendo dalla abitazione di via Fabio Filzi 4.

Trieste, 4 aprile 1950.

† Il giorno 3 corr. si spense serenamente il nostro caro

Tomaso Tonello

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI unitamente a tutti gli altri congiunti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 4 aprile 1950.

Le famiglie TONELLO e CARISI esprimono il loro ringraziamento al medico dott. Lamberto Gladuli per le sue amorevoli cure prestate al loro caro congiunto.

† Dopo lunghe sofferenze munito dei conforti religiosi, si è spento il 2 corr.

Ugo Bonomo

L'addolorata consorte INES, il figlio DUILIO, le figlie GIGLIOLA CARLINI e GINEVRA REITANO unitamente al loro mariti e ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti lo conobbero, a tumulazione avvenuta.

Trieste, 4 aprile 1950.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

† Adele ved. Lazzarini

si spense serenamente ieri.

La dolente figlia ANTONIETTA con il marito cav. BARTOLOMEO TODERINI unitamente ai NIPOTI ed ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 16.30 dalla via Donato Bramante N. 3.

† Il 3 aprile c. a. è spirata

Amalia Petracco

Ne dànno il triste annuncio le famiglie PETRACCO, OBLIATI e de FORHEGER.

I funerali avranno luogo mercoledì 5 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† La nostra adorata mamma

Pierina Valanti

ci ha lasciati.

A tumulazione avvenuta ne diamo l'annuncio ad amici e conoscenti e nel contempo ringraziamo coloro che presero parte al nostro dolore ed in particolare i colleghi del «Giornale di Trieste», il dott. Vlach e la famiglia Potossi.

Trieste, 3 aprile 1950.

I FAMIGLIARI

† Addì 3 corr. spirò serenamente il nostro caro

Vittorio Fucci

lasciando nel dolore la desolata famiglia che ne dà il triste annuncio a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno oggi martedì 4 corr. alle ore 16 partendo dalla casa di Rozzol Valle 663.

† Addì 2 corr. si spense

Antonia Turk

in JELUSICH

Ne dànno l'annuncio l'addolorato MARITO, i FIGLI, il GENERO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle 17.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

† Il 2 corr. spegnevasi a 82 anni

Antonia ved. Brajuka

I funerali seguiranno oggi 4 corr., ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I CONGIUNTI

RINGRAZIAMENTO

Nel dare la triste partecipazione della dipartita da questo mondo, avvenuta sabato 1 corr., della mia adorata mamma

Teresa Visentini

ved. PROSSELLI

ringrazio riconoscente tutti i buoni parenti, amici, conoscenti e colleghi d'ufficio che, in varia guisa, vollero onorare la mia cara.

Un grazie speciale alle signore Maria Moz e Maria Bernuzzi che con rara bontà si prodigarono per Lei sino all'ultimo, al M. R. Padre Raimondo Vilarò e al medico curante dott. Aristide Binetti.

La figlia MARIA CARMELA

Nel trigesimo della morte di

Giusto Zavagno

avvenuta a Ravenna, la SORELLA ed i NIPOTI lo ricordano ad amici e conoscenti.

Dichiarazione di morte presunta

(II PUBBLICAZIONE)

Si invita chiunque abbia notizie di MILOST EUGENIO fu Andrea e fu Maria Komauli, nato a Salcano (ora Jug.), già Comune di Gorizia, il 18 dicembre 1881, ivi residente al n. 157 di via Montesanto, deportato dai partigiani di Tito il 25 maggio 1944, di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Gorizia entro sei mesi.

Avv. Sfiligoj

SI - disposto a perdonare FERFOGLIA VITTORIO

Prodotti freschi dall'Italia per le truppe britanniche in Austria per il mese di maggio 1950

Si richiedono prezzi per:

1) VERDURE FRESCHE - 44 tonnellate appross.: Cavolo (verde) Domestico n. 1 18 tonn., Carote [illegible] tonn., Porri 8 tonn., Spinaci 5 tonn., Lattuga (cappucciata) 5 tonn.

2) CIPOLLE 15 tonn.

3) PATATE (raccolta nuova): 56 tonn.

4) FRUTTA FRESCA - 27 tonnellate appross.: Arance I qualità 11 tonn., Mele da «tavola» I qualità 11 tonn., Ciliegie 4 tonn., Limoni 1 tonn.

5) UOVA FRESCHE: 200.000 pezzi.

L'accettazione di tutta la merce avverrà al 49 SUPPLY-DEPOT RASC. KLAGENFURT in AUSTRIA e sarà concordata tra il rappresentante dell'Esercito ed il rappresentante del fornitore.

Le offerte su appositi moduli dovranno essere fatte separatamente per ogni contratto. Le offerte saranno prese in considerazione solo previo deposito cauzionale di Lire 400.000 per la verdura, Lire 100.000 per le cipolle, Lire 400.000 per le patate, Lire 200.000 per la frutta e Lire 500.000 per le uova, da versarsi al 29 District PAY OFFICE, TRIESTE (FTT).

Sono richiesti i prezzi per consegna a mezzo ferrovia a KLAGENFURT in AUSTRIA. Ulteriori dettagli e moduli d'offerta si potranno ottenere dal Local Resources Officer BTA il quale sarà presente negli uffici del CRASC 26 Gen Tpt Coln., TRIESTE, PORTO FRANCO VECCHIO - Magazzino n. 4.

I moduli d'offerta completati e firmati devono essere restituiti al Local Resources Officer BTA al predetto ufficio — prima — delle ore 15 di GIOVEDI' 20 APRILE 1950.

NOTARELLE

Scrittori di critica della poesia o di altra arte dicono e ripetono che nei miei lavori di quell'argomento difettano determinazioni psicologiche e contenutistiche: biasimo che è stato talora esteso a coloro che è stato a tanti maestri, Francesco de Sanctis. Sì, determinazioni psicologiche e contenutistiche; ma chi ha ciò espressamente dichiarato e ne ha dato la teoria? Io stesso, col dimostrare la necessità di quel momento dell'ufficio del critico, che ho chiamato pedagogico. E perchè? Perchè è assiomatico che una poesia non si può rendere in nessun modo, non ha equivalente nè logico nè estetico, e perciò, per avviare ad essa il lettore, non c'è altro modo che quello psicologico.

Vero è che la psicologia, specie dal Kant in poi, è guardata con qualche diffidenza e con qualche disdegno, e giustamente, perchè urgeva impedire che essa usurpasse, come accadeva presso gli empiristi e associazionisti il posto che è della ragione speculativa o filosofica: ma con ciò non la si è tolta, nè si poteva toglierla, dal mondo, dove se n'è nata ed è stata ed è sempre coltivata, rende i suoi non sostituibili servigi, tanto non filosofici nè artistici. E credete che sia facile fare buona psicologia in servigio della rievocazione estetica? Assai difficile e delicato è in questo punto il lavoro del critico, il quale non solo dev'essere anzitutto fornito di gusto squisito e di chiaro e rigoroso concetto dell'arte, ma di esperienza dell'anima umana, che si possiede appunto con la conoscenza psicologica.

Da giovane, mi accadeva di ribellarmi con giovanile intemperanza agli eruditi positivistici che pretendevano (dicevo) di giudicare della lirica di Francesco Petrarca senza esser mai innamorati e aver fatto loro idolo la persona di una donna. Se non si ricorresse all'aiuto della psicologia, bisognerebbe che ciascuno di essi si restringesse a godere l'opera di poesia per proprio conto, muto, senza discorrere con altri, senza discorrere nemmeno con sè stesso. Ovvero che si rinchiudesse nella ingenuità dei vecchi critici grammatici e vocabolaristi, e nella ciarlataneria dei nuovi stilisti, che pretendono di cogliere nel suono delle parole, nei legami sintattici, nei ritmi, nelle linee e nei colori, resi estrinseci, e che di tutto punto somigliano a colui del quale argutamente dice il Goethe in un suo epigramma, che per meglio cogliere [illegible] che lo incanta di una farfalla dai cangevoli colori, la coglie, [illegible] la stringe tra le dita, la guarda, e trova [illegible] triste azzurro [illegible] ammonimento [illegible] a chi così volle annullarsi i suoi piaceri.

C'è la formula della saggezza o della sapienza? C'è, ed è questa: riconoscere che il mondo è il mondo, tutt'insieme [illegible] praticamente, il male, [illegible] sempre [illegible]: negare [illegible] e certezza, negare [illegible] definitiva servitù, [illegible] giustizia sulla [illegible] sulla [illegible] sulla [illegible] ogni istante [illegible] di quella [illegible] una [illegible] nella [illegible] singolo [illegible]? Per [illegible] che opera [illegible] più su [illegible] modesta [illegible] contraddittoria? [illegible] come [illegible] dell'a[illegible] e non [illegible] ritrova [illegible] senso. [illegible] si oda [illegible] sono [illegible] e intenti [illegible] vigore [illegible] trarne [illegible] logiche [illegible] mercè [illegible] cose nel [illegible] e la[illegible] arduo e [illegible] che [illegible] educa[illegible] della me[illegible] processo [illegible] in [illegible] se[illegible] facciano [illegible] pre[illegible] perciò [illegible] passi e [illegible] concludere [illegible] sia e [illegible] scopra. [illegible] abba[illegible] gui[illegible] coscienza, [illegible] volta [illegible] poca [illegible] mol[illegible] [illegible] intellet[illegible] Nean[illegible] sol[illegible] che quel [illegible] dare [illegible] anima, [illegible] ciò [illegible] anno [illegible] la [illegible] e a [illegible] dalla [illegible] alla [illegible] dal [illegible] ente [illegible] alla [illegible] sofia [illegible] in [illegible] dopo il cozzare di essi in dure battaglie, sanziona la pace [illegible].

E ci sono ora molti di quegli intellettuali in Italia? Moltissimi, e io li soglio, talvolta, dentro di me, e anche fuori di me, mandare al diavolo; ma subito dopo mi affretto a ritrarli dalle braccia del diavolo [illegible] considerando che in fondo è bene che certi problemi siano trattati anche quando sono maltrattati, giacchè maltrattati non [illegible] ignorarli o passarvi accanto indifferenti, come vedo che accade in altri Paesi politicamente meno avventurati dell'Italia, ma forse più avventurati intellettualmente, avvolti come sono in sordidi detriti sensualistici [illegible] o intenti a foggiare miserabili paradossi, [illegible] quello della genialità.

Quando leggo che bisogna promuovere o creare una nuova «cultura», che esprima i bisogni di una classe o di un partito quale che sia, [illegible] dico fra me: — Ma perchè ripetere cotesta cosa? — La cultura (artistica, intellettuale, morale) è appunto il superamento di ogni interesse particolare per risalire di continuo alla pura [illegible] e individua umanità. Certo, questo superamento presuppone il legame con una o altra parte della vita, la passione e le passioni particolari; ma ciò è ovvio, perchè, altrimenti, che cosa si dovrebbe superare? L'inesistente? Contro l'inesistente, [illegible] rimproveri ed esortazioni agli uomini di cultura di non comportarsi da indifferenti verso i particolari interessi, perchè dall'indifferenza e dalla frigidezza non nasce nè una poesia nè un pensiero nè una azione morale. Dunque, un Carlo Marx, [illegible] deschi cupidi del «colossale», sanno compiere, un peccato pari forse solo a quello commesso da un altro tedesco, Lutero, quando staccò la vita spirituale dalla vita politica e nella prima predicò la libertà e nella seconda l'obbedienza, con le gravi conseguenze morali che il suo popolo viene ancora espiando.

BENEDETTO CROCE

LINDA DARNELL ASSEDIATA DAGLI AMMIRATORI

Sgozza sei persone per rubare un milione

Tokio, 3

A Bibukamachi, nell'isola di Hokyaido, un bandito mascherato è penetrato in una banca, armato unicamente di una spada. Egli ha tagliato la gola a sei persone e si è poi dileguato con un bottino di [illegible] (circa un milione di lire).

Dapprima il bandito è penetrato nella casa ove alloggiavano il direttore e il vice-direttore della banca e le loro famiglie. Sotto la minaccia della spada, il malvivente ha costretto i due uomini ad aprire la cassaforte, che si trova in un edificio vicino alla banca. Quindi [illegible] ai due funzionari, alle loro mogli e a due dei loro figli e li ha sgozzati con la spada. Alla scena hanno assistito altri tre figli delle vittime, tutti di tenera età, che hanno poi narrato l'orribile dramma; il criminale probabilmente non li aveva visti, e il loro spaurito silenzio li ha salvati.

E' questo il colpo più sensazionale contro una banca giapponese dopo quello del 26 gennaio 1948, allorchè un individuo, fingendosi medico, aveva avvelenato col cianuro 12 impiegati di una banca di Tokio, con la scusa di vaccinarli, ed era poi fuggito con un grosso bottino.

DOPO TANTE VERSIONI ROMANTICHE, FORSE LA VERITA'

L'ARCIDUCA RODOLFO D'ABSBURGO ucciso a Mayerling dalla poliz[ia]

Le singolari rivelazioni di un presunto figlio illegittimo del principe. Congetture della [...] viennese in attesa che sia aperta la cassetta contenente le memorie dell'imperatrice E[lisabetta]

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

Mentre si è in attesa della pubblicazione delle memorie dell'imperatrice Elisabetta che, chiuse in una misteriosa cassetta con altri documenti dovrebbe chiarire definitivamente il mistero della tragica notte di Mayerling, ecco che la «Wiener Woche» pubblica una versione inattesa sulla fine del principe ereditario d'Austria Rodolfo, dovuta alle informazioni, così pare, di un figlio illegittimo dell'Arciduca.

Scrive il giornale: «Nella Svizzera vive un uomo sulla settantina, di nome Roberto Pachmann, il quale ha trascorso quasi tutta l'esistenza alla ricerca di documenti e prove per dimostrare che egli è veramente figlio illegittimo dell'ex principe ereditario d'Austria. La sua asserzione sembra rafforzata dai documenti appartenenti a Rodolfo ed esaminati da vari storici austriaci. In questo carteggio, pubblicato nel 1932, Rodolfo accenna a un matrimonio segreto da cui sarebbe nato un figlio. Allora Roberto Pachmann avrebbe ricevuto l'autorizzazione di chiamarsi Carlo Rodolfo Salvatore.

Nel padiglione di caccia

«Vediamo cosa sa raccontarci Roberto Pachmann. La romantica storia incomincia al tempo del granduca Ferdinando IV di Toscana, la cui figlia Maria Antonietta pareva una delle candidate più in vista per un matrimonio con Rodolfo. La corte viennese sembrava ben disposta a questo evento, ma le sue probabilità andarono distrutte quando si sparse la voce che Maria Antonietta era affetta da tubercolosi. Intanto però fra i due giovani si sarebbe svolto un idillio, e il 1.o gennaio 1880, nella cappella della Guardia a Vienna, il cappellano militare, padre Marschall, avrebbe unito la coppia in matrimonio segreto. Tre anni più tardi, il 7 marzo 1883, Maria Antonietta dava alla luce un maschietto. Il bimbo venne portato a Vienna e la faccenda fu, con tutta la delicatezza che comportava, mantenuta segreta.

«Il caso volle che in una famiglia lontana parente del cocchiere dell'arciduca Rodolfo, Bratfisch, la famiglia Pachmann, nascesse l'8 marzo 1883 un bimbo morto. Niente di più facile che sostituire con il bimbo morto il figlio di Rodolfo, e farlo inscrivere nei registri anagrafici di Vienna con il nome di Robert Pachmann, figlio del libraio Enrico Pachmann, e di Maria nata Schmidt. Qualche tempo dopo, Maria Antonietta moriva di tisi in Riviera. Rodolfo allora affidò l'educazione del figlio al conte Alberti, un austriaco di origine italiana. L'imperatore Francesco Giuseppe nulla sapeva ancora della nascita del bimbo. Lo stesso principe ereditario non lo vide che due sole volte.

«Il conte Alberti attese che egli raggiungesse gli undici anni d'età per rivelargli il segreto della sua nascita. Allora il conte gli promise che avrebbe colto la prima occasione per fargli rendere giustizia. Questa si presentò nel 1905. Consigliato Roberto di mettersi al sicuro fuori della Austria, a Lipsia, il conte Alberti si recò in udienza dallo imperatore. Francesco Giuseppe ascoltò con attenzione il suo racconto e gli ordinò di stendere una relazione scritta. Un cattivo destino volle che, poche ore dopo questa udienza, il conte Alberti morisse all'improvviso.

«Roberto Pachmann — continua il giornale — sostiene che tutti i documenti riguardanti suo padre, e specialmente la tragedia di Mayerling, non sono che un falso. Secondo le informazioni da lui avute dal conte Alberti e dal cocchiere Bratfisch, la tragedia di Mayerling non è stato dramma d'amore. Pachmann racconta: Mio padre, l'arciduca Rodolfo, e mio nonno, Francesco Giuseppe, erano da anni di opposte opinioni politiche. Mio padre era per una politica liberale decentralistica e favoriva i progetti dell'aristocrazia ungherese, a cui aderiva pure mia nonna, l'imperatrice Elisabetta, e mirava a salire lui sul trono d'Ungheria. Ne nacque una rivoluzione di palazzo, per incoronare re di Ungheria Rodolfo. Ciò avrebbe costretto l'imperatore a dare all'impero una costituzione federalista. Con l'aiuto dell'arciduca Alberto e dell'intrigante contessa Larisch, innamorata respinta di Rodolfo, la polizia riuscì a scoprire la congiura.

Lavoro di chirurghi

«Il 29 gennaio, e non il 30, come generalmente si ritiene, i congiurati fissarono il loro ultimo convegno nel padiglione di caccia di Mayerling. Rodolfo era in uniforme di generale, e al suo fianco c'erano l'arciduca Giovanni, il conte Baltazzi, zio della baronessa Maria Vetsera e altre personalità. La tragedia si svolse tra le 19.30 e le 20. Un gruppo di ufficiali di polizia si avvicinarono al padiglione, ma furono scoperti da uno dei congiurati, che corse a dare lo allarme prima che entrassero di sorpresa. Quando perciò fecero irruzione nel salone al pianterreno, mio padre, estratto il revolver, con un colpo spense il lampadario di cristallo, per cui la sala rimase immersa nell'oscurità. E all'oscuro s'ingaggiò allora una selvaggia rissa d'uomo contro uomo. Maria Vetsera, che attendeva al piano di sopra, impressionata dal rumore, voleva accorrere, quando sulle scale cadde morta colpita da un colpo di rivoltella al cuore.

«Quando nella sala — conclude la «Wiener Woche» — si portarono dei lumi, l'arciduca Rodolfo fu trovato a terra, morto, con la testa spaccata da un fendente di spada. I più rinomati chirurghi furono chiamati per nascondere al possibile le ferite del principe. Esistono due fotografie che mostrano Rodolfo nel suo letto di morte. Esse documentano dell'eccellente opera compiuta dai medici. Non si nota alcun segno della ferita. Perciò fu possibile dapprima diffondere la versione di un incidente di caccia, e, successivamente quella romantica del doppio suicidio con l'innamorata. E tutte e due le versioni sono false».

Fra breve dovrebbero venire alla luce — come s'è detto — i documenti dell'imperatrice Elisabetta. Confermeranno essi la versione del figlio naturale del principe, Roberto Pachmann, oppure la tragedia di Mayerling contin[uerà a ri]manere avvolta [...]

Stoico s[...] di un'ottu[...]

L'ottantunenn[...] ni, da Casumar[...] ta da mal di [...] la sua stan[za] tentava di c[...] coltellaccio d[...] deboli forze [...] di far penet[...] dità, l'ottu[...] un martell[...] mente con [...] laccio, fin[...] geva il c[...]

Il dramma quotidiano delle fanciulle americane

Spesso per molte ragazze il periodo delle «dates», ossia degli appuntamenti, è un periodo doloroso di umiliazioni. Le «dates» sono requisiti sociali indispensabili

New York, aprile

Visitando di sera una famiglia americana trovate che la ragazza è preoccupata, irrequieta e si degna appena di rispondere con un suono inarticolato alle domande che le rivolgete. Si alza, si siede, cambia di posto, sfoglia distrattamente la prima rivista che le capita sottomano: vi accorgete subito che la sua irrequietezza è dovuta ad una pena segreta. Ad ogni squillo del telefono la faccia le s'illumina di speranza per oscurarsi di nuovo appena ascoltate le prime parole: «E' per te, babbo, è per te mamma» sospira con aria disperata.

L'attesa tormentosa continua finchè la tensione giunge al parossismo. La ragazza si mette allora a passeggiare furiosamente, torcendosi le mani e mormorando parole incomprensibili. Il babbo alza la testa dal giornale e le lancia sguardi furtivi, la mamma mette fuori la testa dalla cucina e la esorta ad esser calma, ma ne riceve soltanto risposte rabbiose. Alla fine, la chiamata arriva: è la volta buona. Avviene un mutamento a vista. La ragazza mette nella sua voce tutta la dolcezza possibile: «Sì, caro, non ti farò attendere, sono già pronta.. dove vuoi condurmi?... Allo Stork Club?... Non vorrei che spendessi troppo... ma, se credi... Addio, caro, vieni presto». Un sospiro di sollievo le esce dal petto, il problema della serata è risolto.

Ma quando la chiamata non arriva e la sera è consumata nella vana attesa, la ragazza corre a chiudersi in camera per buttarsi sul letto e soffocare tra i cuscini i singhiozzi convulsi che la scuotono. Il babbo e la mamma si scambiano uno sguardo di rassegnazione dolorosa in cui c'è un senso di umiliazione per la sconfitta della loro figliuola.

In un'altra famiglia a pochi passi di distanza la scena è differente: la ragazza indossa uno sfarzoso abito del taglio più recente, è calma, altera, sorride. Si legge sul suo viso la sicurezza che le ore notturne si svolgeranno per lei in un vortice di balli, di «cocktails», di visite ai «night clubs», di altre sorprese «exciting» che al suo amico verrà in mente di escogitare. Prende di tanto in tanto un «candy» da una scatola elegantissima e lo porta alla bocca con grazia studiata, leva dalla borsetta l'apparecchio del «compact», si spolvera il naso e si dà una ripassata alle labbra col «lipstick»: vuol farsi trovare dal «boy friend» in perfetta forma. A portata di mano ha il telefono che trilla di continuo: ne solleva il ricevitore lentamente e con grande «nonchalance». «No, caro, non proprio questa sera... sono stanca... preferisco rimanere a casa... sarà per un'altra volta» risponde con calma quasi sprezzante. La voce dall'altra parte insiste, implora, s'infuria. «Bene, potrai provare più tardi... forse mi sentirò meglio disposta... no, non fra mezz'ora... meglio fra un'ora... Addio, caro, «be good», comportati bene».

Gli adoratori telefonano

La stessa risposta ella darà agli altri adoratori che le chiedono un appuntamento per telefono. E' vero che attende da un momento all'altro l'amico che la condurrà via, ma non si sa mai; un incidente qualunque potrebbe mandare a monte la serata progettata. E' meglio tenere a disposizione il maggior numero di amici per effettuare la sostituzione in caso di necessità. Si sente il rombo di un'automobile di modello nuovissimo che si ferma dinanzi all'uscio di casa mentre la tromba dà l'annunzio con un segnale convenuto. La ragazza si alza e si avvia con incedere da dea. Nel frattempo il campanello del telefono torna a squillare e continuerà a squillare a vuoto ancora per qualche minuto.

Questo è il dramma che si svolge ogni sera nelle famiglie americane dove ci son delle ragazze: il dramma della «date», ossia dell'appuntamento. La «date» è parte integrale del costume americano. Ed è così tipicamente americana da non essere intesa nel suo vero significato dagli stranieri. I quali credono che l'avventura erotica sia la conclusione finale delle numerose «dates». La «date» è stata causa d'innumerevoli malintesi ogni volta che giovani americani, specialmente durante la guerra, sono venuti a contatto con ragazze europee. La domanda per una «date» era quasi sempre interpretata da costoro, e soprattutto dalle loro famiglie, come un tentativo di seduzione da respingersi con indignazione, lasciando tanto l'una che l'altra parte offesa ed irritata. Ho conosciuto un buon numero di giovani di ritorno dall'Europa che mi hanno narrate le loro esperienze in questo senso, stupiti che l'invito ad una ragazza a passar fuori la serata fosse costantemente rifiutato come una proposta scorretta. Non comprendendo, a loro volta, la psicologia europea formatasi su tradizioni secolari, hanno sentito una profonda offesa al loro amor proprio.

La «date» non ha alcun significato erotico e per quanto vi si possano riscontrare tutte le apparenze di un corteggiamento, questo fa parte di una specie di rito a cui nè il giovanotto nè la sua amica annettono altra idea che di una formalità sociale. Per una ragazza, lo scopo principale di una «date» è quello di essere confermata nella stima di se stessa, di constatare d'essere simpatica e ben accetta, ciò che le dà speranza di un successo sia matrimoniale che di carriera. Ella aspira ad ottenere il maggior numero d'inviti possibile, con l'atteggiamento di una regina che concede la grazia di scegliere fra molti aspiranti colui a cui concederà l'onore di accompagnarla.

Una ragazza che ottenga un solo invito per un importante avvenimento, sia pure dal più desiderabile e stimato giovane di sua conoscenza, non se ne sente molto lusingata. E' il numero che conta e che la mette nella categoria delle «glamour girls» (ragazze affascinanti) le quali hanno sempre al loro seguito un codazzo di ammiratori. Per il giovane, invece, lo scopo della «date» è di avere a compagna una ragazza molto ammirata e ricercata dai suoi coetanei. E quando il suo invito è accettato da quella ch'è la «bella» di una comunità, egli si sente fiero d'aver ottenuto un trionfo sui rivali.

Per molte fanciulle il periodo della giovinezza ch'è caratterizzato dalle «dates» è un periodo doloroso di umiliazioni continue. In una età in cui la sensibilità assume forme esagerate e perfino morbose, l'esser messa in disparte e il non ricevere inviti mentre le compagne si vantano del numero delle richieste rappresenta un avvilimento tanto forte da indurre la derelitta, qualche volta, ad attentare alla propria vita. Tuttavia molte ragazze che non ottengono alcun successo durante gli anni delle «dates», spesso si maritano prima ed anche meglio delle famose «belle» che hanno avuto i maggiori trionfi nell'epoca pre-maritale. ciò è dovuto al fatto che le «belle» esigono che i giovani con i quali si accompagnano spendano per loro una quantità di denaro in divertimenti costosi, sì che i giovani sono indotti, in ultima analisi, a scegliersi la moglie tra le ragazze di gusti più modesti.

Morbosa sensibilità

Le «dates» sono diventate requisiti sociali indispensabili per chiunque aspira a farsi strada nel mondo, tanto che in alcuni collegi le cosiddette «fraternità», o associazioni studentesche, impongono ai loro componenti almeno tre «dates» la settimana, e con ragazze che si sono fatte onore nell'istituto: è pure stabilito che le «dates» non debbano fissarsi sempre con la medesima persona, ma ammettano una grande varietà di rappresentanti dell'altro sesso. Si è venuta a sviluppare tutta una tecnica della «date»: è necessario, per esempio, che la ragazza sia guardinga per evitare spiacevoli sorprese, essa deve saper tenere a bada il corteggiatore troppo ardente, non permettergli intimità e, nello stesso tempo, non scoraggiarlo in modo che si allontani definitivamente.

In altri termini, la «date» non dovrebbe uscire dai limiti del «flirt», della mondanità elegante, del corteggiamento formale, di qualche carezza innocente o dello scambio di un bacio nell'augurarsi la buona notte sull'uscio di casa. Una ragazza che ceda troppo lo fa a suo rischio e pericolo e va incontro a gravi delusioni.

Ma, ripetiamo, lo scopo delle «dates» è un acquisto di prestigio sociale che porti avanti nella vita i giovani dei due sessi.

AMERIGO RUGGIERO

BASTANO OTTO CALORIE per pensare durante un'ora

Lavoro cerebrale e lavoro muscolare - Come l'organismo utilizza i principali alimenti - Il fabbisogno giornaliero

Roma, aprile

Qual è il fabbisogno giornaliero di alimenti per un individuo sano che svolge il lavoro manuale o intellettuale proprio della sua professione? Non è sufficiente paragonare l'organismo ad un «motore a combustione interna», il cui combustibile è dato dagli alimenti ingeriti: per orientarsi tra le migliaia di calorie con le quali vengono espresse le diverse «razioni» ancora in vigore in alcuni Paesi, è necessario conoscere la sorte riservata ai cibi nell'organismo.

Una caloria corrisponde all'energia necessaria per portare un millesimo di litro d'acqua dallo zero fino ad un grado: nel processo digestivo si forma, press'a poco, la stessa quantità di calore che nella combustione vera e propria di un dato prodotto alimentare. Dei tre fondamentali elementi — grassi, carboidrati e proteine — solo i due primi vengono bruciati completamente dall'organismo, dando rispettivamente 9.3 e 4 calorie per un grammo di sostanza, mentre un grammo di albumina, che in condizioni sperimentali dà 5.8 calorie, fornisce all'organismo solo circa 4 calorie. Il calore prodotto da questa combustione interna dei cibi viene utilizzato sia per mantenere costante la temperatura del corpo che per produrre lavoro: il cosiddetto «coefficiente utile», cioè la percentuale delle calorie alimentari trasformate in energia lavorativa, è molto alto ed è pari al 18 per cento. I tre prodotti alimentari base sono sotto certi aspetti equivalenti, e si sostituiscono reciprocamente in una proporzione rigorosamente aritmetica.

Le cifre - indice

Nonostante questa meravigliosa proprietà di reciproca sostituzione, i tre elementi fondamentali della nostra alimentazione hanno ognuno una funzione specifica, per cui, stabilendo ad esempio in 3.000 calorie il fabbisogno alimentare per 24 ore, si deve tener presente che non è affatto indifferente quale sarà la percentuale dei grassi, dei carboidrati e delle proteine. Uno dei moderni metodi per stabilire il fabbisogno giornaliero dei cibi consiste nella determinazione del cosiddetto «coefficiente respiratorio», cioè del rapporto tra l'ossigeno inspirato e lo acido carbonico eliminato dall'organismo, in un'unità di tempo.

Con una serie di precise esperienze, ormai controllate e confermate, sono state trovate interessanti cifre-indice, che danno in calorie la quantità di energia necessaria per compiere un determinato lavoro nello spazio di tempo di un'ora. Si è così stabilito che il puro lavoro mentale richiede da 7 a 8 calorie, la scrittura a mano da 20 a 30, quella a macchina da 16 a 40, il semplice stare fermi da 20 a 30, la cucitura a mano da 25 a 35, quella a macchina da 25 a 50, il lavoro di un tipografo da 40 a 80, quello del calzolaio da 80 a 115, il bucato da 130 a 140, il normale camminare da 130 a 200, la corsa in bicicletta ad andatura moderata da 180 a 300, il nuoto da 200 a 700, lo sport sciistico da 300 a 700, il salire una montagna da 200 a 900, la corsa da 500 a 900 e così via.

In base a queste cifre-indice è stato stabilito che il fabbisogno giornaliero di calorie può essere espresso nelle seguenti cifre per le varie professioni: un lavoro intellettuale richiede da 2200 a 2400 calorie, il lavoro manuale leggero, ad esempio quello dei sarti, dei meccanici, da 2600 a 2800, il lavoro fisico di media pesantezza, come quello dei calzolai, dei fattorini, dei rilegatori, circa 3000, il lavoro fisico pesante, come quello dei caricatori, dei boscaioli e dei minatori, da 3500 a 5000.

Le differenze nella razione giornaliera non debbono riferirsi solo alla quantità, ma anche alla qualità degli alimenti: così, persone che svolgono lavori fisici faticosi, abbisognano di pane, di patate e di grassi, cioè di calorie energetiche; quelle invece che si dedicano alle attività intellettuali richiedono proteine, sali minerali (fosforo, ferro), vitamine, per cui la loro alimentazione deve comprendere carne, latticini, verdura e frutta. Le recentissime analisi spettroscopiche del cervello umano hanno accertato la presenza di manganese, di zinco, di rame, di argento, di piombo, di molibdeno, di titanio, di vanadio, di nichelio, di cromo, di stagno, e la ripartizione di tali microelementi fa pensare ad una loro funzione, ancora sconosciuta, confermando che persone dedite ad intensi lavori mentali abbisognano di alimenti di eccezione, capaci di fornire, oltre alle calorie necessarie, anche quelle parti infinitesimali delle sostanze utilizzate solo dalle cellule cerebrali.

Sulla quantità di calorie prodotte in unità di tempo influiscono, oltre il carattere del lavoro e la qualità dei cibi, anche il grado di assimilazione degli alimenti ingeriti: quelli d'origine animale vengono assimilati più facilmente delle stesse sostanze d'origine vegetale. L'assimilazione dipende pure dalla combinazione in cui vengono a trovarsi gli elementi principali, tenendo presente che, ad esempio, l'aggiunta di grassi alle proteine ed ai carboidrati ne aumenta l'assimilabilità, mentre la aggiunta di carboidrati alle proteine la diminuisce. La funzione dell'olio per condire l'insalata, del burro e degli altri grassi con i quali si preparano le carni, le uova ed il pesce, non consiste soltanto nel renderne gradevole il sapore, ma risponde ad una necessità fisiologica di trarre da tali cibi il massimo profitto possibile.

Per un uomo sano che svolge un lavoro normale, il fabbisogno giornaliero di alimenti ha un valore pressochè costante, ed una eventuale maggiore ingestione viene controbilanciata nei giorni seguenti, poichè i meccanismi organici regolatori fanno diminuire lo appetito, fino a ristabilire l'equilibrio alterato. D'altra parte, fattori anormali, come l'eccessiva fatica, il sonno insufficiente, l'eccitazione nervosa od uno stato d'animo depresso possono pure ridurre la richiesta di alimenti; altri stati, come ad esempio la gravidanza e l'allattamento, il lavoro fisico intenso o i rigori del clima, aumentano la richiesta di tutti o di alcuni fra gli elementi nutritivi, al pari di molti stati morbosi.

Desideri e stimoli

Si può affermare che l'organismo sano manifesta in modo chiaro ed immediato i suoi bisogni alimentari: il desiderio di frutta o di pane, di carne o di verdura, non sono che sintomi di necessità organica di determinate sostanze. Solo l'intervento di fattori morbosi che alterano l'equilibrio fisiologico, può falsare talvolta i segnali che il nostro organismo trasmette alla nostra coscienza, e in tali casi occorre limitare o indirizzare nel senso opportuno la nostra dieta, spesso in apparente contrasto con i nostri desideri.

Non si può non rilevare, inoltre, come la richiesta alimentare dell'organismo possa essere influenzata anche dall'attività psichica, in grado di modificare, di attenuare e persino di neutralizzare il corso normale degli stimoli: i digiuni prolungati che avrebbero esito nefasto in un uomo normale dedito al suo quotidiano lavoro, diventano sopportabili ai grandi pensatori ed agli asceti.

LEOCOS

I TRE CELEBRI FRATELLI MARX NELLA LORO ULTI[MA] [I]NTER[PRE]TAZIONE «UNA NOTTE A CASABLA[NCA]»

RICORDO DELL'AUTORE DI «ANDREA CHENIER»

GIORDANO IN LOTTA CON LA VITA E CON L'ARTE

Roma, aprile

La morte di Umberto Giordano, avvenuta tra il generale rimpianto il 12 novembre 1948, non poteva non maturare la pubblicazione di un volume che raccogliesse le principali notizie sulla vita e sull'arte dell'ispirato e popolare musicista foggiano. E' proprio a questo fine che Daniele Cellamare ha riunito, per l'editore Garzanti, una serie di ricordi sull'autore di «Andrea Chenier». «Questo libro esce in pubblico — afferma il maestro Carlo Gatti nella prefazione — al fine di soddisfare un desiderio ripetutamente espresso dal Giordano».

Il volume si distingue per il suo carattere aneddotico. Veniamo così a sapere che il giovane Giordano, per non tralasciare le rappresentazioni melodrammatiche che si susseguivano al Comunale di Foggia, credette bene farsi amico l'attrezzista del teatro, fino a diventare suo «aiutante in capo», col preciso compito di provvedere al definitivo assetto delle sedie e dei tavoli sul palcoscenico.

Delusioni e trionfi

La passione per la musica del giovinetto si manifestò anche in altri modi: col prendere parte in qualità di cantore alle funzioni che si svolgevano in Duomo e col precipitarsi in strada appena percepiva le prime note della banda cittadina. Le scappate di casa furono tali e tante che il suo babbo si vide costretto a nascondergli le scarpe. Ma il nostro Umberto, per tutta risposta, imboccava la porta a piedi nudi. Le gioie elargite dalla musica, valevano bene qualche raffreddore.

Presentandosi più tardi, quasi digiuno di armonia, al concorso per un posto gratuito nel Conservatorio «San Pietro a Majella», il Giordano non venne ammesso; ma ritentando dopo sei mesi di studio, riportò la vittoria.

Nel 1888, non ancora diplomato, il Giordano presentò al famoso concorso Sonzogno un suo lavoro dal titolo «Marina». La vittoria, come si sa, fu di Pietro Mascagni con «Cavalleria rusticana», ma l'opera del nostro musicista venne anche essa segnalata dalla commissione. Nel 1890, terminati gli studi, il novello musicista appariva piuttosto preoccupato: che fare, ora, senza l'aiuto di una borsa di studio? Ma proprio il giorno avanti della sua uscita dall'istituto, ecco giungere una lettera del Sonzogno: «Non prendo «Marina» — gli dice l'editore — perchè il libretto non mi piace, però vi scritturo per un altro lavoro».

Il nuovo lavoro era «Mala vita» e il compenso fissato di duecento lire al mese. Una fortuna, per quei tempi. Dopo il successo di «Mala vita» venne un secondo impegno con «Regina Diaz»; ma il Sonzogno — messo su da qualche male intenzionato — quando fu in possesso della partitura, non mostrò più alcuna fiducia nel musicista, che aveva protetto fino ad allora. Gli disse brusco: «Mi accorgo che nonostante «Mala vita», voi non avete ombra di ingegno musicale. L'arte non è per voi. Il mio impegno è finito». Probabilmente il potente editore, più tardi, si accorse dalla sua eccessiva durezza. Mandato a chiamare il Giordano, gli fece presso a poco questo discorso: «Franchetti vuol disfarsi di un libretto di Illica dal titolo «Andrea Chenier»: cercate di farvelo dare, musicatelo e io vi darò trecento lire al mese. Però, ricordatevi, questa è l'ultima prova. Se non riuscite non contate più su di me».

Giordano, intanto, non aveva perduto tempo: la sua «Mala vita» contava un altro bel successo a Vienna. In questa città aveva anche ascoltato una impeccabile esecuzione di «Lohengrin». Scrisse al padre: «Non mi sentivo più in terra, ma trasportato in Paradiso. Nè quaranta cavalli arabi nè dieci carrozze nè i milioni potrebbero darmi un solo minuto della felicità provata in tre ore. Prima di uscire ho dovuto aspettare che mi si calmassero i nervi».

Fu a Milano, in un pianterreno di via Brabante, posto vicino all'abitazione di Illica [...] locale adibito a deposito di og[getti fu]nebri: bare, croci, statue [...] — che Giordano compose [«Andrea Che]nier». Un giorno, non vole[ndo Il]lica accondiscendere a un [impor]tante mutamento nel libret[to], Giordano spianò una rivolt[ella] contro il poeta: «Per carità, Umberto, calmati! Farò tutto quello che vuoi». «Me lo giuri?». «Te lo giuro». La pistola fu abbassata. Era di stagno. Le invocazioni di pietà si tramutarono in sonore risate.

Ma al Giordano era riservata la più grave delle delusioni. Amintore Galli, fidato consigliere di Edoardo Sonzogno, avuta in lettura la completa partitura dell'«Andrea Chenier», sentenziò: «[...] vale un fico: è un'opera ir[rappre]sentabile». Una doccia fr[edda], mitigata però da Mascagni, [che] interpose i suoi buoni uffici finchè Sonzogno si decidesse [a] rappresentare il dramma lirico. Del successo ottenuto, inutile parlare. Il Galli, più tardi, confessò di non essersi mai spiegato tale sua inconcepibile avversione per l'opera.

Un suggerimento di Ver[di]

Quando, più tardi, Giorda[no] fece visita a Giuseppe Verdi, a Genova, rimase meravigliato dalla eccessiva modestia della casa del Maestro. «Niente che avesse la traccia del «sommo». E noi, che con un'opera sola ci crediamo in dovere di mantenere carrozza [e] cavalli e di avere una reggia!» Il Giordano non potè fare a [me]no di chiedere al Verdi qual[che] consiglio sulla composizione. [La] risposta fu chiarissima: «Qua[n]do scrivete, non preoccupatevi [di] quello che fanno gli altri. [Scri]vete come sentite. In arte conta solo la sincerità e non la malafede».

Il Giordano insistette nelle domande e allora Verdi precisò ancor meglio il suo dire: «Non correggete mai ciò che avete scritto il giorno prima: non vi piacerà più e distruggerete, sbagliando, quanto avete fatto. Scrivete tutto d'un fiato un atto, senza pentimenti. Eseguito ciò, mettete da parte i fogli e incominciate il secondo. Fate per il secondo atto lo stesso come per il primo, per proseguire nella composizione del terzo e del quarto. Poi riposatevi: quando avrete ripreso le forze, rivedete e correggete il tutto. Potete stare tranquillo che solo così non vi sbaglierete».

Poi il Giordano volle [d]omandare — richiesta scot[...] — come doveva comporta[rsi coi] critici. La risposta f[u ...] Verdi aveva già da[...] compositori: «Dopo [...] non leggete mai i [giorn]ali...». Testuale. Ma Giuseppe [V]erdi, come tutti quei compositori che dicono di «non leggere», dopo le esecuzioni delle sue opere leggeva tutto. Forse per sola curiosità ma leggeva tutto.

MARIO RINALDI

490 assalti ad una Banca

La Banca Statale di Rangeville è stata svaligiata con successo 490 volte, e sotto gli occhi della polizia... Storia palpitante ed inedita di un misterioso istituto scientifico del delitto. Leggetela in «Selezione» di aprile.

A TREDICI GIORNI DALLE ELEZIONI IN ZONA B

Intimidazioni e minacce [...]nno il tono alla vigilia

[...]diti episodi di pirateria nelle acque di Pola

[...] quanto apprende il [...]stria, i titisti stanno [...]ttando nella campa[...]ale sistemi di lotta [...] polizieschi. E' po[...] Fronte Popolare [...]o di agire senza [...]eve ritenere che [...] azione ufficial[...]anco la polizia [...]BDA), che avrà [...]un compito di [...]le elezioni del [...] dalle popola[...]esponenti del [...]rmando la [...] 16 aprile [...]imidazione [...]nza prece[...]o gravissi[...]basterebbe[...]iasi risul[...]ati segna[...]à del cir[...]

[...]LN dell'I[...]ia oggi doc[...], dimostra[...]o che in Zona B è in atto una vera e propria inquisizione e che ogni pacifico cittadino deve ormai temere della propria sicurezza ed incolumità fisica. Oltre una trentina di insegnanti italiani sono stati chiamati all'UDBA e sottoposti ad umilianti interrogatori. Non sono stati risparmiati neppure i dirigenti scolastici. Gli agenti dell'UDBA hanno «parlato» con gli interrogati soprattutto delle prossime elezioni e del Fronte Popolare. Anche umili lavoratori hanno subito lunghi interrogatori nelle sedi della polizia di sicurezza, ove vengono convocati per telefono, con cartolina oppure tradotti dalla Difesa popolare.

Accanto a tale inqualificabile modo di procedere si registrano veri e propri incitamenti alla violenza, soprattutto ad Isola d'Istria, ove da un radiodiffusore pubblico sono stati oggetto di rabbiosi attacchi ed intimidazioni una decina di isolani tra i quali Damiano Degrassi, Sergio Vascotto, Antonia Sau, Benedetto Chicco, Guerrino Dudine, Adriano Degrassi, ai quali è stata promes[...] sorte analoga a quella [...] a Luigi Drioli. Anche [...]informista Bruno D'Este [...]i) è stato pubblicamen[...]nacciato. Sempre ad Isola, [...]erto Bologna è stato chia[...]to al Municipio ed accusato [...] sobillare le «masse» e fare propaganda astensionista. Domenica sera poi, sempre ad Isola, verso le 18 la polizia ha fatto irruzione nell'abitazione di don Attilio Delise, sottoponendolo ad interrogatorio. Alla medesima ora, è stato fermato il giovane Mario Dandri, che tradotto nella sede della polizia, è stato trattenuto sino a [...]tte inoltrata. Anche il Dan[...] ha subito stringenti inter[...]atori.

[...] Pirano è stata invece trat[...]n arresto e trasferita a Ca[...]distria la signorina Lucia [...]amaro, figlia del sagrestano del Duomo. L'arresto è dettato da ragioni politiche.

I comizi indetti domenica dal Fronte popolare sono stati disertati in massa dalla popolazione istriana. Ad Isola, ove [...]no stati istituiti sin dalla [...]ttina dalla polizia blocchi [...]dali su tutte le vie d'acces[...]alla città, le sirene dei conservifici hanno ululato invano per chiamare a raccolta gli operai.

A Capodistria invece una folla immensa ha partecipato alla prima processione della Settimana Santa.. I titisti hanno cercato di disturbare tale [...]nponente manifestazione di [...]polo, facendo uscire dai loro [...]parlanti gli inni comunisti. [...]d Umago il prof. Erio Fran[...]a, direttore della «Voce del [...]po[...]», parlando a nome del[...]Unione degli italiani ha dichiarato testualmente: «Sopra le speranze di un prossimo ritorno dell'Italia potete metterci una croce e sopra ancora una pietra! La Jugoslavia di Tito sarà sempre pronta a difendere queste terre contro l'imperialismo italiano!».

Anche a Cittanova il comizio elettorale e le manifestazioni indette domenica scorsa hanno avuto uno scarsissimo successo di pubblico, malgrado la meticolosa preparazione. A Cittanova è giunta da Pola una compagnia di filodrammatici italiani, la quale si è esibita in un programma «culturale», mentre una banda musicale fat[...] venire da Seghetto di Uma[...] ha cercato di tonificare l'amb[...]te. A queste attrattive però [...]novesi hanno preferito [...]tà delle loro case. [...]io del comizio elet[...]to[...] [...]tata fatta coincidere, secon[...] sistema adottato ormai [...] tutti i comitati Popolari titisti, con la fine della Messa, quando cioè la popolazione senza bisogno di cartoline [...] si riversa sulla piazza. Ma anche a Cittanova questo ingegnoso trucco non ha avuto successo giacchè, malgrado gli sguardi minacciosi degli attivisti scaglionati su tutte le vie d'uscita della piazza, i cittanovesi hanno sfollato rapidamente lasciando di stucco gli organizzatori del comizio. Costoro, vista la mala parata, sono corsi ai ripari mo[...]litando i poveri vecchi della [...]a Casa di Ricovero e i con[...]dini della cooperativa agri[...]che sono stati portati a [...]va a bordo di un auto[...]. A così scarso uditorio, [...]e di turno, oltre le so[...]pressioni demagogiche, [...]annito minacce di va[...]re. Egli ha pure affer[...] coloro i quali faran[...]ganda astensionista [...] giudicati dal popolo, [...] in cui il Fronte Popo[...]re non dovesse cogliere una [...]ompleta vittoria alle prossime elezioni.

Nel pomeriggio le giovani della compagnia filodrammatica, messe in libertà, hanno bussato alla porta di parecchie abitazioni chiedendo con circospezione aghi, saponette, filo da cucire, pettini, saldini per capelli ed altri oggetti vari di abbigliamento che a Pola, come del resto in tutta l'Istria a [...] del Quieto, sono irreperi[...]

[...]a parecchi giorni il cimite[...] [...]i Capodistria è [...]etto di [...]inue visi[...]e da [...]rte di squadre di attivisti, che senza alcun criterio sfrondano i cipressi per intrecciare archi di trionfo da erigersi sulle strade, agli ingressi delle sedi titiste e delle sedi elettorali. Ciò che poi costituisce una vera profanazione è l'asporto di piante di edera e di fiori dalle numerose tombe private, che senza alcun riguardo vengono calpestate.

Da parecchi giorni erano giunte a Trieste notizie contradditorie e imprecise sul fermo, avvenuto nelle acque di Pola, a 10 miglia di distanza da Veruda, di alcuni motovelieri italiani. Appena ieri si è avuta conferma che 10 giorni or sono le imbarcazioni «Giuseppina», di Venezia, «Piccola Nerina», di Trieste, e «Trionfo sul mare», di Rimini, furono assalite una dopo l'altra da un battello veloce occupato da una decina di uomini armati di mitra e pistole. In tutti e tre i casi, i pirati, debitamente mascherati, irrompevano sulla coperta dei motovelieri, imponendo ai marinai, sotto la minaccia delle armi spianate, di ritirarsi a prua, sotto la tolda, e provvedendo nel contempo, con rapida manovra, ad inchiodare le boccaporte.

I tre velieri, carichi complessivamente di 1150 casse di sigarette svizzere spedite da Fiume in Italia a cura di una ditta elvetica provvista di regolare autorizzazione, venivano completamente depredati dagli assalitori. Terminate le operazioni di trasbordo, gli equipaggi potevano scorgere dalle fessure della coperta che la barca assalitrice aveva diretto la sua prua verso l'Istria. Dopo mezz'ora, termine preciso fissato dagli assalitori a scanso di mitragliamento, gli equipaggi dei motovelieri potevano riprendere la rotta.

I gravissimi episodi sono stati denunciati sia all'Autorità jugoslava che a quella italiana. Da ulteriori indiscrezioni sembrerebbe che la motobarca sia stata scorta, indisturbata, nel porto di Fiume.

In un discorso pronunciato al congresso del «Fronte di liberazione sloveno del Territorio libero», svoltosi a Trieste, il vice-presidente del Presidium della repubblica popolare slovena Franc Bevk, ha dichiarato che «la Jugoslavia non rinuncerà ai suoi diritti sul Territorio libero di Trieste, nè potrà assistere passivamente che altre popolazioni jugoslave diventino una minoranza senza diritti».

Accennando quindi alle proposte avanzate da alcune correnti slovene, che fanno capo a movimenti politici slavi di Trieste, per un allargamento del Territorio libero a tutta la Venezia Giulia, in modo da comprendere anche le cittadine di Aidussina, Postumia e Villa del Nevoso, l'oratore ha detto che i promotori di tale progetto «sacrificando gli interessi nazionali, contano esclusivamente sull'appoggio di forze esterne, sotto forma di un compromesso fra le grandi Potenze, per il raggiungimento dei loro obiettivi. Essi — ha soggiunto Bevk — non si rendono conto delle conseguenze che deriverebbero da un allargamento dell'occupazione anglo-americana — e quindi di quella italiana — su Capodistria e sul resto del Litorale sloveno. Di fronte alle comuni aspirazioni nazionali è necessario che tutti gli sloveni di questo territorio, trascurati per il momento gli altri problemi sui quali esistono diversità di opinioni, si uniscano in un blocco compatto».

Mentre nell'Adriatico i titini continuano a perseguitare i nostri pescatori con atti di brigantaggio degni di autentici pirati, la motonave italiana «Morosini» ha salvato da probabile morte l'intero equipaggio di una nave jugoslava — la «Kosmac» di Fiume — incendiatasi in pieno Atlantico. Nella foto, una lancia mentre si dirige verso la nostra nave con a bordo alcuni marinai dell'unità incendiata

MORTALE INCIDENTE NEI PRESSI DI SACILE

TRAVOLTO E UCCISO da un automezzo militare

L'investitore, un soldato di stanza a Trieste, prosegue la sua corsa

Sulla strada statale Venezia-Udine — informa l'«Ansa» — a pochi chilometri da Sacile, un autocarro militare investiva tre ragazzi che procedevano in fila indiana in bicicletta. In seguito all'urto, due degli investiti venivano sbalzati di sella, ruzzolando in un fossato. Il terzo, il quindicenne Enrico Alpinier di Angelo, da Presago, rimaneva invece travolto dalle ruote posteriori dell'automezzo e trascinato per alcuni metri, riportando gravissime ferite, in seguito alle quali decedeva poche ore dopo all'Ospedale di Sacile.

Dopo l'investimento l'automezzo accelerava la sua corsa. Si è potuto accertare che nella cabina di guida sedevano due soldati stranieri e che il veicolo recava sulla targa le sigle indicanti l'appartenenza ai reparti alleati di stanza a Trieste. Del grave episodio è stata interessata la Polizia triestina.

La fallita impresa di ladri specializzati

I soliti ignoti amatori dei colpi ladreschi a mezzo di buchi praticati nei muri dei negozi tornano a far parlare di sè. Giacomo Garbin, titolare della panetteria di via Lorenzetti 4, ha denunciato ieri in Polizia che nel corso dell'altra notte, i ladri dopo essere entrati con chiavi false nel magazzino adiacente alla sua panetteria, tentavano di attaccare la parete divisoria. Ma l'imprevista solidità del muro, o fors'anche il sopraggiungere di qualche persona, hanno fatto desistere i malviventi dalla criminosa impresa. Per non andarsene proprio a bocca asciutta, gli sconosciuti si sono impadroniti di vari attrezzi di lavoro, di proprietà del falegname Giacomo De Vescovi di 35 anni, abitante in via Revoltella 5, che attualmente esegue alcuni lavori nella panetteria del Garbin.

Nella medesima notte, ignoti ladri hanno appuntato i loro sguardi anche sulla casa di Otello Bembo, di 32 anni, abitante in via San Marco 20. Nell'uscire, il Bembo che abita al pianterreno dell'edificio, lasciava inavvertitamente aperta la finestra della sua stanza da letto, attraverso la quale i ladri entravano per commettere il loro colpo. I malviventi hanno accuratamente perquisito una giacca del Bembo, appoggiata su una seggiola, e hanno fatto man bassa di 4 mila lire, dei documenti e di un orologio di marca «Zenith». I danni complessivi ammontano a 30 mila lire.

Il ricercato Mario Vidusso, di 32 anni, abitante in via Gozzi 5, è stato fermato iersera in Piazza Dalmazia da una pattuglia della P. C. L'uomo è responsabile dell'appropriazione indebita di una macchina da cucire, ai danni di Giovanni Cosulli, titolare del negozio di via Manzoni 4. Il fatto risale al dicembre del 1949, allorchè il Vidusso si presentava nel negozio accordandosi per l'acquisto rateale di una macchina, del valore di 75 mila lire, per la quale sborsava un acconto di 5 mila lire. In quella occasione, il Vidusso dichiarava di abitare in via del Pozzo 16, dove, invece, alloggia un suo conoscente.

E' ovvio che dopo l'acquisto il Vidusso non si fece più vedere dal Cosulli, sebbene avesse promesso a costui di mandargli il giorno successivo all'acquisto la moglie, affinchè la donna convalidasse con la sua firma le 14 cambiali corrispondenti all'entità del suo debito. Promessa da marinaio, s'intende: il Vidusso è separato dalla moglie da qualche anno. La idea della macchina gli era balenata all'improvviso, conversando con tale Oliva Delich, abitante in via Piccardi 50, la quale gli aveva espresso il desiderio di acquistarne una. Appena in possesso della macchina, il Vidusso si precipitò a casa della donna, consegnandogliela dietro il versamento, in contanti, di 30 mila lire.

La macchina è stata ricuperata e restituita al legittimo proprietario.

SINGOLARE LITE A CEROGLIE

Con un calcio spezza una gamba al contendente

Con un uomo, che presenta una indubbia rassomiglianza con i muli, ha avuto a che fare domenica sera il carpentiere in ferro Ottone Gruden, di 25 anni, da Ceroglie. Recatosi nell'unica trattoria del paese, il Gruden s'imbatteva in un tale, con il quale veniva a diverbio per futili motivi. Ad un tratto, il contendente, perduta la pazienza, sferrava un potente calcio al Gruden, fratturandogli la gamba sinistra. Il malcapitato è stato ricoverato all'Ospedale con prognosi di un mese.

Gli agenti della P. C., di servizio al posto di blocco di Farneti, hanno avvertito domenica pomeriggio l'eco di quattro colpi d'arma da fuoco, sparati a intermittenza in territorio jugoslavo, sul versante di Sesana.

L'ultima sventura alla "casa del diavolo,,

Raccapricciante suicidio di un disoccupato nella cupa atmosfera dell'edificio diroccato

Una leggenda popolare sostiene che un giorno lontano lo stabile n. 50 di via Besenghi fu teatro di un inverosimile episodio: una vecchia signora, in una nebbiosa sera d'autunno, vide aggirarsi per quelle stanze nientemeno che Satana, con relative corna e cappa rossa. L'allucinazione della vecchietta fu sufficiente perchè il popolino denominasse l'edificio «la casa del Diavolo», e per lunghi anni non ci fu verso che qualcuno si decidesse di abitarvi. Soltanto poco prima della seconda guerra mondiale, qualche animoso, meglio qualche spregiudicato, decise di trasferire i propri lari nella casa ammantata da quel velo di terrore. Ma la sorte non cessò di perseguitare la casa che il popolo voleva stregata; durante un bombardamento aereo, l'edificio fu colpito da una bomba, che lo danneggiò considerevolmente.

Al pianterreno, rimasto intatto (per modo di dire) si stabilirono alcune persone: la famiglia di Paolo Rocco e il falegname Orlando Perotti, di 55 anni, che occupò un'unica stanza.

Iersera, dopo qualche anno di relativa tranquillità, l'orrore si è nuovamente diffuso tra le mura sbocconcellate della vecchia casa. Verso le 20, il Rocco, sorpreso di non vedere da venerdì scorso il vicino, si recava al Distretto di via Hermet per denunciare la misteriosa sparizione. Una pattuglia di agenti raggiungeva prontamente la casa, eseguendo un rapido sopraluogo. Dopo avere perlustrato ovunque lo edificio l'attenzione di un poliziotto veniva colpita da un foro, che si apriva su una parete della stanza del Perotti, proprio a ridosso della porta.

L'agente introduceva allora la propria lampadina tascabile attraverso quello squarcio, determinato dalla caduta di un mattone e il cono di luce rischiarava una macabra scena: nei pressi della finestra, a una quarantina di centimetri dal suolo, penzolava la salma del Perotti. L'uomo, che indossava una camicia bianca senza collo e un paio di pantaloni scuri, aveva il volto contratto nella smorfia della morte. La Polizia chiedeva telefonicamente l'intervento della C.R.I., e poco dopo un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, era sul posto.

Gli agenti provvedevano ad abbattere la porta, e la stanza della morte si presentava così in tutto il suo squallore: povere suppellettili, un letto e un comò, erano accostati al muro; un disordine indescrivibile regnava all'intorno, il soffitto era screpolato e consunto e il fioco chiarore di un lume a petrolio, sorretto da una donna, illuminava la salma quasi decomposta. Il dott. Di Francesco, dopo una breve esplorazione esterna, ha dichiarato che la morte dovrebbe risalire a circa 40 ore. Il Perotti deve aver studiato nei più minuti particolari la sua morte: si è munito di tre cordicelle, e dopo essersele adattate a cappio intorno al collo, fissava i capi a un chiodo del muro e al nottolino della finestra. La macabra operazione dev'essersi svolta sul letto, in quanto all'intorno non si notano altri mobili. Quando il Perotti è stato ben certo che le corde erano saldamente fissate ai sostegni, si è lasciato cadere nel vuoto uccidendosi.

L'uomo era disoccupato e inoltre, essendo la sua casa inabitabile, presto si sarebbe trovato anche senza un tetto. Era solo (un fratello abita in via Molin a Vapore) e forse in questa disperata solitudine va ricercato il movente del gesto insano.

Sono in vendita i tessuti UNRRA

L'Ente organizzatore di Trieste dell'Amministrazione aiuti internazionali rende noto che sono in vendita i tessuti Unrra. Gli interessati aventi diritto, potranno rivolgersi, per gli acquisti, ai seguenti spacci autorizzati: «Alla Città di Milano» via Mazzini 32; Beltrame, Corso 27; Bernardino, via S. Lazzaro 15; Buttolo e Poldrugo, via Caprin 14; «Grandi Fabbriche», Largo Barriera Vecchia 15; Caucer, via Settefontane 16; Confezioni Acco, Corso Garibaldi 11; Cavaliero, Corso Garibaldi 5; Damiani, v. Roma 3; Donaggio A., Riva III Novembre 9; Degrassi e Birolla, via Giulia 7; D'Ercole, via Crispi 44; Fragiacomo, piazza Vico 8; Israel, via Carducci 41; Mazzaroli, via Revoltella 7; Manifatture Contento, via Genova 9; Muner e Angeli, via Roma 11; Magazzini Trieste, via Oriani 6; Novach, via delle Torri 3; Paradiso della seta, Largo Barriera Vecchia 13; S.A.C.I.S., Corso 24; Tommasini, via Caprin 9; Ulcigrai, via S. Sebastiano 1; Verbitz, piazza Ospedale 3.

I degenti del Sanatorio «Pineta del Carso» di Aurisina, ringraziano la Compagnia «Esperia» dei postelegrafonici, diretta da Eugenio Macca, per aver loro offerto nel giro di pochi mesi, tre applauditissime rappresentazioni di prosa.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

ASSOLTI IN TRIBUNALE due ladri per errore

La sera dell'8 novembre scorso, Ezio Chezzoli e Luciano Dollenz, trascorsero parecchie ore in una trattoria di via Brunner bevendo e chiacchierando fino a quando, con la testa in fiamme per il vino ingerito senza misura, si lasciarono per recarsi ognuno alla propria casa. Il Chezzoli, appena levatosi dal letto il mattino successivo, scorse con sorpresa sul tavolo della sua camera due borse di pelle, delle quali ignorava assolutamente l'esistenza. La spiegazione del mistero gliela diede, di lì a poco il Dollenz il quale, leggendogli il giornale, lo mise al corrente di una sconcertante notizia: il signor Aldo Pucci aveva denunciato il furto di due borse, scomparse mentre egli si trovava nella trattoria di via Brunner. I due amici si dissero sbigottiti: «Ora sì che l'abbiamo fatta bella. Ubriachi come eravamo, ci siamo portati via senza saperlo le borse del signor Pucci. Non c'è che una soluzione: riportargliele». Infatti così fecero. Il Pucci non si trovava in casa e i due giovani consegnarono allora l'involontaria refurtiva alla padrona di casa. Al suo ritorno, il Pucci constatò che dalle borse mancavano una chiave ed alcuni indumenti. Recatosi in Polizia, narrò quanto aveva appreso e sulle indicazioni fornite dalla padrona di casa gli agenti riuscirono ad identificare i due amici. Per quanto si protestassero innocenti, il Chezzoli e il Dollenz, vennero denunciati per furto aggravato e rinviati davanti ai giudici della prima sezione, presieduta dal cons. Falchi. Al processo essi hanno dichiarato di non avere nemmeno aperto le borse e di essersi affrettati a riparare l'imprevisto guaio, precipitandosi a riconsegnarle al legittimo proprietario. I giudici, dopo la requisitoria del P. M. Burattini e l'efficace difesa dell'avv. Bologna, hanno assolto i due giovani per insufficienza di prove.

Rosa non può vivere lontana da Trieste

E' ritornata Rosa Le Rose, la giovane donna che non può rimanere lontana da Trieste e per viverci affronta lietamente i rigori della prigione. I fogli di via che la Polizia le consegna non si contano più. Rosa Le Rose, appena varcato il posto di blocco di Duino, raggiunge la vicina Monfalcone e di là spia il momento opportuno per rientrare nella nostra zona e raggiungere la città.

Rosa si è ripresentata ieri davanti al pretore al quale ha dichiarato di essere venuta a Trieste chiamata dalla sua ex padrona di casa, per comunicarle che il Tribunale l'aveva mandata a cercare. Naturalmente si tratta di una bubbola che il giudice non ha creduto.

Rosa s'era fatta cogliere dalla Polizia mentre stava mangiando in una trattoria di Opicina. Era appena uscita di prigione dopo avere scontato un mese e 10 giorni per la stessa contravvenzione. Ora Rosa rimarrà per altri 60 giorni in prigione. Alla donna tutto questo poco interessa: anche in prigione si può godere la città; bastano i canti e le voci che giungono dalla strada e l'aria di Trieste che entra a folate dalle finestre.

Pretore Mogorovich; Difesa Berton; cancelliere Cheni.

Il fiuto del derubato scoprì il bandolo del furto

Recatosi un giorno dello scorso mese di settembre, nell'officina di Nazario Resman per accertarsi se fossero stati riparati alcuni guasti riscontrati sul suo autocarro, Martino Preden notò che due cambi di alluminio erano spariti. Dato che gli addetti dell'officina nulla sapevano del fatto, il Preden iniziò, per proprio conto, una piccola indagine presso i rigattieri della città, riuscendo a scoprire i congegni rubatigli nel magazzino di tale Civran. Questi gli spiegò di averli acquistati da tale Tantin, il quale a sua volta interrogato dichiarò che a venderglieli era stato un calderaio, Giovanni Mersnik.

La Polizia, alla quale venne denunciato il furto, provvide a rinviare il Mersnik, responsabile di furto, ed il Tantin di ricettazione, davanti ai giudici della prima sezione i quali, esaminando ora il caso hanno condannato il Mersnik a 4 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 4500 lire di multa ed il Tantin, per incauto acquisto, a 5000 lire di ammenda. A tutti e due gli imputati è stato concesso il beneficio del condono.

Presidente Falchi; P. M. Burattini; difesa V. ed E. Bologna; cancelliere Neri.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 6, «Rinucci» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motia» (it.); B. 16, «Alessandro C.» (it.); B. 21, «Maria» (br.); B. 26, «Carbonello» (italiana). **Porto Duca d'Aosta:** B. 33, «Achille» (it.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36 «Cape St. David» (br.); B. 37, «Bothnia» (br.); B. 38, «Ruth Lykes» (am.); B. 42, «Assiria» (it.); B. 43, «Monreale» (it.). **Ars. Lloyd** «Cowasjee» (br.), «Etna» (it.); **Ars. Dock:** «Gerusalemme» (it.); **S. Marco:** «Genepesca» (it.); **Spremitura:** «Bucintoro» (it.); **Scalo Legn. N.** «Campidoglio» (it.); **Scalo Legn. E.** «Torres» (pan.); **Ilva Vecchia** «Anna Z.» (it.); **Ilva Nuova** «Bosna» (jug.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 3 aprile 1950: «Gerusalemme» Ars. a B. 41; «Campidoglio» B. 48 a mare; 4 aprile 1950: «Carbonello» B. 26 a mare; «Maria» B. 21 a 46; «Monreale» B. 43 a mare; «Alessandro C.» B. 16 a S. Sabba; «Bosna» Ilva a mare.

Movimento delle navi

«LLOYD TRIESTINO» Prossime partenze: «Timavo» (o sostituto): fine aprile Trieste (Venezia) India/Pakistan - Costa Occidentale; «Assiria»: verso 10-4 Trieste, Venezia - India/Pakistan-Costa Orientale; «Toscana»: 12-4 Genova, Napoli, Messina - Australia; «Diana»: 21-4 Genova (Livorno), 28-4 Napoli (Messina) Somalia-Mombasa; «Gerusalemme»: 5-4 Trieste, Venezia, Brindisi - Sud Africa, via Suez - fino Durban; «Portorose»: verso 18-4 Trieste, Fiume, verso 25-4 Genova, Livorno, Napoli, Catania - Sud Africa, via Suez - fino Capetown; «Isonzo»: terza decade aprile Trieste, Genova (Nizza), Marsiglia, Algeri, Orano, Casablanca - Africa Occidentale - Congo - Angola.

Posizione delle navi: «Alga»: 29-1 arr. Port. Bouet; «Ambra»: 29-3 part. Lagos-Douala; «Assiria»: 30-3 arr. Trieste; «Astra»: 5-4 in part. Mombasa-Beira; «S. Caboto»: 28-3 part. Suez-Colombo; «Diana»: 30-3 part. Merca-Aden; «Duino»: 30-3 part. Bombay - Colombo; «Gerusalemme»: 29-3 arr. Trieste; «Isonzo»: 30-3 in arr. Marsiglia; «Onda»: 30-3 part. P. Sudan Gibuti; «Perla»: 30-3 part. Genova-Marsiglia; «Portorose»: 30-3 in part. Napoli-Livorno; «Posillipo»: 28-3 part. Suez-Gibuti; «Remo»: 29-3 part. Pireo-Salonicco; «Risano»: 22-3 arr. Marsiglia; «Sistiana»: 30-3 arr. Boma; «Spuma»: 29-3 arr. Mombasa; «Timavo»: 30-3 arr. Karachi; «Toscana»: 31-3 part. Port Said - Napoli; «Tripolitania»: 31-3 in part. Napoli - Port Said; «U. Vivaldi»: 29-3 part. Melbourne - Fremantle.

«ITALIA» S. p. A. N. - Prossime partenze: «Conte Biancamano»: 14-4 Genova, Napoli - Nord America; «Marco Polo»: 2-4 Genova, Napoli - Sud America; «San Giorgio»: 14-4 Genova, Napoli - Sud America; «A. Vespucci»: 29-4 Genova - Centro America - Sud Pacifico; «Vesuvio»: 5-4 Trieste Venezia, Napoli - Sud America; «Etna»: 12-4 Trieste, Venezia, (Messina), Napoli, Livorno, Genova - Centro America - Nord Pacifico.

Posizione delle Navi: «Dora»: 30-3 a Genova; «Alcione»: 21-3 part. Gibilterra - R. Janeiro; «A. Zotti»: 22-3 part. Bahrein - Suez; «Atlanta»: 3-3 a Buenos Aires; «Etna»: 21-3 a Trieste; «Leme»: 30-3 part. Cartagena - Cristobal; «Marco Polo»: 21-3 arr. Genova; «Nereide»: 30-3 part. Marsiglia - Barcellona; «Pegaso»: 27-3 part. Bahia - Dakar; «Toscanelli»: 24-3 part. Las Palmas - R. Janeiro; «Santa Cruz»: a Genova; «Saturnia»: 29-3 arr. Genova; «Stromboli»: 29-3 part. S. Francisco - Vancouver; «Tritone»: 25-3 part. Santiago de Cuba - Gibilterra; «Usodimare»: 25-3 part. Buenaventura-Punà; «Vega»: a Genova; «Vesuvio»: 23-3 a Spalato, ripart. 3-4 per Trieste; «Vulcania»: 31-3 in arr. New York; «A. Vespucci»: 26-3 part. Buenaventura - Cristobal; «Conte Grande»: 31-3 in part. Genova-Cannes; «Conte Biancamano»: 1-4 in arr. Genova.

«ADRIATICA» - Prossime partenze: «Campidoglio»: 3-4 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Pireo; «Abbazia»: 10-4 da Trieste per Pireo, Limassol, Israele, Larnaca, Izmir, Pireo; «T. Campanella»: verso 10-4 da Genova per Alessandria, P. Said, Berutti, Cipro; «Belluno»: verso 11-4 da Trieste per Alessandria, P. Said (ev.), Berutti; «Loredan»: verso 12-4 da Trieste per Scali greci, Izmir (ev.), Istanbul; «Barletta»: 13-4 da Trieste per Pireo, Istanbul; «Otranto»: verso 14-4 da Trieste per scali greci, Izmir (ev.), Istanbul; «Carso»: verso 15-4 da Genova per Pireo, Salonicco, Istanbul, Izmir; «Grimani»: 18-4 da Genova per Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Esperia»: 21-4 da Trieste per Alessandria, Berutti.

Posizione delle navi: «Abbazia»: 2-4 in arrivo ad Izmir; «Belluno»: 3-4 atteso a Venezia; «Barletta»: 2-4 ad Izmir; «Campidoglio»: 2-4 a Trieste; «Carso»: 31-3 da Mersina per Marsiglia; «Chioggia»: 4-4 in arrivo a Berutti; «Esperia»: 1-4 da Napoli per Alessandria; «Grimani»: 1-4 da Pireo per Limassol; «Loredan»: 6-4 atteso a Trieste; «Otranto»: 30-3 ad Istanbul; «Rovigo»: 1-4 da Trieste per Limassol; «Salvore»: 31-3 da P. Said per Fiume; «T. Campanella»: 30-3 da Salonicco per Izmir, Candia, Marsiglia; «Treviso»: 2-4 da Catania per Alessandria; «Titania»: 31-3 giunto a Genova.

PRIME VISIONI

Suprema decisione

E' naturale che i popoli, usciti completamente vittoriosi dalla guerra, ripensino le loro recenti vicende e desiderino fissarle sulla celluloide e talvolta pure rappresentarle sul palcoscenico. Naturale è pure che questi ultimi film differiscano profondamente dagli altri, fatti durante o immediatamente dopo il conflitto, si nutrano di una sostanza critica e talvolta polemica, che in precedenza non sarebbe stata pensabile. Naturale infine che la situazione politica attuale si rifletta direttamente o indirettamente in codeste pellicole. Così, mentre la Russia ricostruisce i «colpi» della sua offensiva vittoriosa, non risparmiando, quando le conviene, i suoi antichi alleati, gli Stati Uniti ci mandano questo «Suprema decisione» («Command Decision»; prod. M.G.M. - 1948), che drammatizza il conflitto fra generali e politici americani.

«Suprema decisione» è un film di guerra che si svolge per intero nella sede di un comando di aviazione americana in Granbretagna e illustra le lotte che i generali dovettero sostenere per convincere i politici ad approvare le azioni scientifiche di bombardamento in massa diurno su basi lontane, senza la scorta dei caccia. Realizzare cinematograficamente un tema simile rappresenta sempre per il regista un «tour de force» non indifferente Il vecchio Sam Wood, prima di morire, ci è riuscito abbastanza brillantemente, realizzando uno dei film migliori della sua lunga e non sempre gloriosa carriera. E' stato aiutato da un poderoso stuolo d'attori che hanno interpretato i loro ruoli con la consueta abilità. Ma il fatto più confortevole, secondo noi, è dato dal contenuto, tanto più serio e meditato del solito. Peccato che Wood non abbia saputo rinunciare a certi intermezzi comici, che dovrebbero ravvivare l'azione e invece, denotando una certa debolezza del regista di fronte al suo compito, finiscono per appesantirla.

RIPRESE

Questo ricchissimo «weekend» cinematografico, ci ha portato tra l'altro tre importanti riprese. «Ossessione» (prod. Scalera - I.C.I. - 1942-43) è il primo film di Luchino Visconti e giunge puntualmente per i dovuti raffronti col successivo «La terra trema». Crediamo che la proiezione avvenuta al C.C.A. sia stata l'unica a Trieste della copia integrale, in quanto il film, uscito in un momento particolarmente delicato della nostra storia, ebbe a soffrire parecchie vicissitudini di ordine politico e morale. Oggi, rigiudicando questo film-chiave della nostra cinematografia, non si può fare a meno di pensare al tempo in cui esso fu realizzato: l'Italia prossima alla sconfitta militare, il fascismo morente. Visto sotto luce storica e polemica il film acquista un valore che le sue qualità prettamente artistiche non riuscirebbero mai a donargli: si pensi solamente alle incongruenze del soggetto liberamente desunto dal romanzo di James Cain, «Il postino suona sempre due volte», che ha dato luogo ad altri due film, uno francese ed uno americano; a quei strani lavoratori che bevono, s'innamorano, uccidono e non lavorano mai, degli intellettuali vestiti da straccioni, più che vero popolo. Oggi una visione simile del popolo, proveniente direttamente dal naturalismo francese, non sarebbe [...]ssibile — e Visconti infatti [...]'ha più ammessa: si veda «La terra trema» —; quella volta aveva pure il suo significato: era il primo passo nell'opera di distruzione degli antichi miti della cinematografia «falsa» dei telefoni bianchi e degli antichi Romani.

* * *

Altro discorso merita il classico «Ombre rosse» («Stagecoach»; prod. United Artists - 1939), che John Ford e Dudley Nichols immaginarono con piacere perchè, contrariamente ai soliti «western», i protagonisti, gli eroi simpatici della vicenda erano lei una prostituta, lui un cowboy con tre omicidi sulla coscienza. Ribellione anche qui? Non ci sentiremmo di asserirlo per questo film che fila soddisfatto nelle sue tre unità aristoteliche verso l'immancabile lieto fine, che non è neppure un compromesso, ma l'esigenza poetica di un genere. I valori, grandi, di «Ombre rosse» sono da ricercarsi altrove, nella sua forma e nel modo nuovo di considerare il «western». Non a torto questo viene considerato il film più perfetto di John Ford, anche se la perfezione talvolta non obbliga che si parli di assoluto capolavoro.

* * *

Dalle torri rocciose del New-Mexico si passa ai dirupi del Nevada con «Alba fatale» («The Oxbow incident»; prod. Fox-1943), che tratta un altro argomento «tabu»: il linciaggio. William Wellman, il regista, non è un poeta della forza di un John Ford e non ha nemmeno l'acutezza del Fritz Lang migliore (si ricordi «Furia» d'analogo argomento), è soltanto un artigiano che talvolta, qui e in «Cielo giallo» per esempio, lavora con commovente serietà. «Alba fatale» racconta un linciaggio ma non la psicosi di un linciaggio; ciononostante l'ombra dei tre impiccati con il predicatore negro che canta, inginocchiato il suo «spiritual» non la scorderemo tanto facilmente.

C. C.

Nella ricorrenza del primo ventennale dalla sua costituzione, la Associazione provinciale dell'Arma di Cavalleria ha fatto celebrare nella Chiesa dei Padri Cappuccini di Montuzza una Messa in suffragio di tutti i Caduti dell'arma.

Un numeroso gruppo di cavalieri in congedo si è poi riunito la sera in un ristorante cittadino per una cena amichevole, al termine della quale il presidente col. Nobile Ammazzalorsa, ha offerto una medaglia d'oro ricordo al cav. Novi-Ussai, per l'attività e l'interessamento dimostrati nelle sue ven[...]

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Tullio Cividino, nel VI anniversario della morte, dalla famiglia lire 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giovanni Magliari, da sorella e nipote lire 1.500 pro Asilo Speranza; da Elvira ved. Fonda 500 pro Ist. Poveri; da Federico Cavalcante e famiglia 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Enrico Merlach, da Balzari Carmen lire 300 pro Ist. Rittmeyer e 300 pro Orf. San Giuseppe, da Merli Mario 500 pro Ist. Rittmeyer e 500 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria di Arturo Rigutti, da Antonietta Saccomani lire 2000 pro Chiesa B. V. delle Grazie; da Anita e Bruno Saccomani 2000, da Lucio e Bruna Saccomani 2000, da Antonia ved. Magliari 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Margherita Segrè, da Maria Fiaccarini, 300 pro Ass. Sordomuti.

In memoria del sottotenente Tullio Cividino, nel VI ann., da ing. Sergio Valmarin, lire 500 pro Liceo Dante (F.do E. Valmarin).

In memoria di Cesira Perticucci Severa, da Luigi e Renato Perticucci lire 2000 pro F.do Banelli.

In memoria della cara mamma, dai figli I. e C. Lusner, lire 1000 pro Orf. San Giuseppe.

In memoria del dott. Mario Retta, da Maria e Nino Ciardini, lire 1000 pro Asilo di Canossa.

In memoria di Mario Peteani, da Margherita ved. Cassab. lire 1000 pro Conf. masch. S Vincenzo e S. Antonio Taumaturgo.

In memoria di Amalia Contento, dai cugini Margherita e Angelo Alzetta, lire 1000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonia Rocco, nel I ann., dai suoi figli, lire 5000 pro Madri Ausiliatrici (Dispensario).

In memoria di Giovanni Marassi, dalla moglie Anna lire 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Regina Granich ved. Piccinini, dai dirigenti, impiegati e operai del Cantiere San Marco, lire 14.400 pro Cantiere stesso (cassa sussidi).

In memoria della mamma del controllore Bussani Carlo, dai controllori e capolinee del serv. tranvie, lire 3.600 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Corazzini Giovanni, dagli impiegati Ordanace Depot B.E.T.F.O.R.T., lire 5.050 pro Comunità serbo-ortodossa.

In memoria di Giusto Zavagno, nel trigesimo, da Mario Giuliuzzi e famiglia Sindellari lire 1000 pro C.R.I.

In memoria di Angelo Gran, nel VI ann. dalla figlia Maria, lire 1000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria del cap. Stefano Fabiani, dai cugini Eugenia e Giorgio Amati, lire 1000 pro Esuli istriani.

In memoria di Marino Zannier, in ricorr. dell'11.o compl., dai genitori, lire 3000, dai nonni Zannier 1000, da zia Nerina 500 e dal cuginetto Paolo 500 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Maria Gardinal, nel giorno del suo onomastico, dai cugini, cugine e amica, lire 2000 pro Chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria dei suoi morti, da Zoralda Vucci, lire 250 pro chiesa B. V. delle Grazie.

Da Milka Kopel, lire 100 pro chiesa B. V. delle Grazie.

Da alcuni amici dei fratelli dell'ombra, lire 5.670 pro Unione It. ciechi (cost. lab. sociale).

Per commemorare il VII ann. dell'affondamento [...] piroscafo «Gallilea», da M[...] 1000 pro Villaggio de[...]

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6715 (6703), Generali 6320 (6315), Ras 1900 (—), Bastogi 2300 (2310), Cantoni 12250 (12400), Olcese 3430 (3590), Cucirini 7760 (7800), U. Manif. 185000 (188000), Rossi 6300 (6320), Fisac 505 (510), Fibre 2050 (2090), Snia 2730 (—), Finsider 502.50 (500), Ilva 195 (—), Catini 947 (949), Ansaldo 100 (99), Breda 60.25 (—), Fiat 418.50 (414), Sade 971 (967), Edison 1915 (—), Seso 2078 (2075), Sip 1030 (1028), Vizzola 2730 (2710), Merid. 874 (880), Terni 242 (241), Eridania 8360 (8400), Anic 826 (809), Saffa 707 (705), Italgas 24.75 (24 5/8), Rumianca 52.50 (53.50), Pirelli ital. 852 (850), Pirelli e C. 880 (—).

TRIESTE

Generali 6300 (—), Assicuratrice 788 (—), Ras 1890 (—), CRDA 115 (—).

GIORNALE SPORT

(Dal nostro fotoreporter de ROTA)

DI PARATE ALTE E DIFFICILI COME QUESTA, IL PORTIERE AUSTRIACO ZEHMAN HA DOVUTO COMPIERNE TRE O QUATTRO, LA PIU' PARTE NEL SECONDO TEMPO. QUI (FOTOGRAFIA A SINISTRA) IL GUARDIANO DELLA PORTA AUSTRIACA RIESCE CON LE UNGHIE A DEPORRE LA PALLA OLTRE LA TRAVERSA, MENTRE CARAPELLESE ATTENDE LO SVILUPPO DELL'AZIONE. SI NOTI LA MURAGLIA UMANA INTORNO AL RETTANGOLO DEL CAMPO. A DESTRA: UN'AVANZATA DI AMADEI, IL PIU' BRILLANTE, ATTIVO E PERICOLOSO DEGLI AVANTI AZZURRI. NONOSTANTE L'OPPOSIZIONE DEL TERZINO ROECKL (SI NOTI COME IRREGOLARMENTE L'ATLETICO DIFENSORE S'APPOGGIA ALL'AVVERSARIO) IL NOSTRO CENTRAVANTI RIESCE A SFERRARE IL TIRO. E' UN'AZIONE DEL PRIMO TEMPO. NELLO SFONDO, INECCEPIBILE NELLA DIVISA NERA, L'ARBITRO INGLESE PEARCE, PERFETTO GIUDICE DELL'AVVINCENTE COMPETIZIONE

POSTILLE ALL'INCONTRO DI VIENNA

PERCHÈ ABBIAMO PERDUTO

DAL NOSTRO INVIATO

Vienna, 3

Passata l'euforia del primo momento e raccolte le impressioni fuori dal clima rovente di passione dello stadio, i personaggi ufficiali dello sport austriaco, la stampa e perfino l'anonimo sportivo viennese, mentre esultano per la vittoria conseguita dai loro giocatori sulla squadra che tuttora si fregia del titolo mondiale, sono pronti ad ammettere [illegible] sulla legittimità della vittoria [illegible] della sconfitta degli Azzurri. [illegible] viennesi concordano nel giudicare la rappresentativa austriaca come la migliore che abbia giocato allo stadio del Prater nel dopoguerra, ma riconoscono obiettivamente di aver ricevuto dagli Azzurri una [illegible] lezione di tecnica calcistica. [illegible] [illegible] dirigente della Federazione austriaca [illegible] diplomazia. [illegible] [illegible] [illegible] squadra vincente [illegible] [illegible] questo incontro, di [illegible] campioni olimpionici [illegible] E' un fatto [illegible] e i molti errori [illegible] nostri giocatori [illegible] la partita per pro[illegible] ancora per le altrui [illegible] nazionale italiana ha [illegible] di possedere una [illegible] di gioco superiore [illegible] stacco alla pur o[illegible] generosa rappresenta[illegible] Paese amico. Lo dicia[illegible]*mo dopo una certa meditazione e ben sicuri di non essere sfiorati dal benchè minimo residuo di nazionalismo sportivo ma in piena e serena obiettività di giudizio.*

Le ragioni per le quali la superiorità dei nostri è rimasta allo stato potenziale e non ha potuto esplodere nel risultato [illegible] sono [illegible] e i lettori hanno potuto desumerle dalle [illegible] impressioni [illegible]. Vogliamo enumerarle in ordine d'importanza:

1) La soluzione Annovazzi per il ruolo di mezz'ala. Già il principio di staccare un uomo dalla prima linea per metterlo a guardia di un difensore (il centro-mediano avversario) costituisce alla base un errore tattico. Purtroppo la scelta dell'uomo chiamato ad assolvere a questa specie di [illegible] è caduta sopra un giocatore che non possiede i requisiti necessari. Non si esagera, per amore di tesi polemica, dicendo che Annovazzi — senza alcuna colpa personale — è stato spesso più dannoso che utile.

2) L'infortunio riportato da Parola ha impedito ai nostri strateghi di rimediare all'errore della soluzione Annovazzi procedendo alla sua sostituzione con Lorenzi. Il piano prestabilito (si sapeva che l'esperimento aveva 90 probabilità su cento di fallire) è stato mandato a monte dal banale incidente occorso al nostro centro-mediano. Lorenzi è rimasto ai margini del campo a rodersi le unghie, Annovazzi è rimasto in campo perchè con il suo fallimento se le rodessero tutti gli italiani presenti al Parter.

3) Il rimpasto del nostro reparto arretrato ha creato nel secondo tempo un iniziale sconcerto del quale gli austriaci hanno saputo abilmente approfittare segnando, con uno dei pochi tiri a rete veramente seri, il gol della vittoria. Poi Tognon ha trovato il senso della posizione e l'attacco avversario non ha più presentato una seria minaccia per la nostra porta. Ma intanto... la mucca era uscita dalla stalla. L'abbandono di Parola (era poi tanto grave l'infortunio da giustificare la diserzione? Come mai Parola, che si è ferito nei primi minuti di gioco, anzichè perdere quota è andato in crescendo piazzando proprio nelle fasi precedenti la tregua il momento d'oro della sua prova?) l'abbandono di Parola, dicevamo, ha menomato pure le possibilità offensive della nostra squadra, poichè il centro-mediano della Juventus è ben diversamente utile alla prima linea di quanto non lo sia il centro-mediano del Milan, ch'è essenzialmente un difensore. Uscito Parola, è mancato agli avanti l'elastico della fionda, come dire il loro naturale rifornitore.

4) La giornata poco felice delle ali. Muccinelli era in fase d'eclissi e solo raramente è riuscito a perforare l'ostacolo [illegible] rappresentato dall'atletico giocatore Zeman [illegible] [illegible] collettiva, [illegible] spiccata a[illegible]

5) L'esistenza di una mezz'ala (Anno[illegible]*vazzi non [illegible] prima linea) ha sfiancato Boniperti prima del tempo.*

Queste, a parer nostro, le principali ragioni della mancata affermazione degli Azzurri. Ma è ancora necessario ripetere che, nonostante le gravi lacune e forse appunto per lo stato di [illegible] della infelice inversione fatta dai nostri dirigenti, i nostri hanno dato una prova di qualità personali e spesso anche di affiatamento corale [illegible] superiore alle aspettative. Certe azioni collettive, nonchè gli spunti individuali di Amadei, Boniperti, Muccinelli, la superiore classe di Parola e di Sentimenti sono brani di arte calcistica che hanno fatto schioccare la lingua anche ai più scaltriti ed esperti buongustai.

Una graduatoria dei valori fatalmente non può essere che soggettiva, ma [illegible] non rinunciamo a compilare la nostra: 1) Amadei, Sentimenti, Parola, Boniperti (primo tempo); 2) Giovannini, Mari, Piccinini; 3) Bertuccelli, Tognon; 4) Muccinelli, Carapellese; 5) Annovazzi.

Squadra austriaca: 1) Hanappi, Röckl, Zeman, Melchior; 2) Happel, Decker, Zwaal; 3) Aurednik, Dienst, Ocwirk, Habitl.

MARIO GRASSI

Assi nazionali e stranieri [illegible] dirt-trak di Montebello

[illegible] ferve il la[illegible] della XXII [illegible] nale di dirt[illegible] sulla pista [illegible] no 10 cor[illegible] solide basi, [illegible] dei più noti [illegible] Europa e nazionali [illegible] ità, la manifesta[illegible] ciclistica di lunedì [illegible] no ha fin d'ora tutti i [illegible] per potere aspirare ad [illegible] successo. Ecco l'elen[illegible] corridori che a tutt'oggi [illegible] firmato l'ingaggio impe[illegible] per la partecipazio[illegible] stranieri: Fritz Leopold [illegible] Josef Kamper, Karl Tho[illegible] Zoechling, Franz [illegible] Rossman, Georg [illegible] Josef Walla, Josef [illegible] Gross, Josef Cha[illegible] Garner. Nazionali: [illegible] berto, De Marchi [illegible] pietra Giuseppe, [illegible] Fantuzzi Lui[illegible] Fedele Federi[illegible] zio, Costantini [illegible] Pietro, Bon[illegible] lla Ruggero.

[illegible] gramma dieci [illegible] a comprende [illegible] motoleggere [illegible] no a 125 cmc; [illegible] gara per cor[illegible] elle grosse ci[illegible] internazionali [illegible] gare inter[illegible] carrozzini [illegible] direzio[illegible] invita i [illegible] ricevuto [illegible] i voler [illegible] gratuito [illegible] Circo[illegible] l gior[illegible]

[illegible] ioni [illegible] onale

[illegible] prese dalla [illegible] a della F.I. [illegible] di maggio[illegible] IONE. Ca[illegible] ricupero: [illegible] Sagrado; [illegible] prile: Mos[illegible] Sagrado[illegible] o-Trie[illegible] na B[illegible] Triesti[illegible] rmone[illegible] (giove-

dì); Ronchi-Triestina B. 21 maggio: Isontina-Triestina B. 28 maggio: Triestina B-San Lorenzo. Semifinali girone D: 9 aprile (II giornata): Fiaccola-Cormonese; Dreher-San Lorenzo. 16 aprile (III giornata): Cormonese-San Lorenzo; Fiaccola-Dreher. Il girone di ritorno si inizierà il 23 aprile. II DIVISIONE, Girone B: Gara Maniago-S. Leonardo: Si dà atto che la gara a margine non ha avuto il suo svolgimento per la constatata impraticabilità del campo. La gara verrà ricuperata a data da destinarsi. Girone C: Gara Safau-Azzurra: Poichè la gara non ha avuto luogo causa la mancata presenza in campo della squadra del Safau si delibera: a) di dare gara persa al Safau per 0-2; b) di multare il Safau di lire 4000 per la II rinuncia; c) di penalizzare di un punto in classifica il Safau; d) di rimborsare all'Azzurra le spese di viaggio. Gara di ritorno dei gironi F e G. Le gare in programma per il girone di ritorno avranno svolgimento nelle seguenti date: III giornata: 9 aprile; IV g.: 16 aprile; V g.: 23 aprile; VI g.: 30 aprile; VII g.: 7 maggio; VIII g.: 14 maggio; IX g.: 18 maggio (giovedì); X g.: 21 maggio; XI g.: 28 maggio.

PUNIZIONI: Multa di lire 1000 al Maniago; lire 2000 alla Codroipese; lire 1000 all'Aiello; lire 3000 al Chiavris; lire 5000 all'Isonzo Piedimonte; lire 1000 all'Isontina; lire 600 all'Azzanese. Giocatori espulsi dal campo: squalifica per 2 giornate; Vecchini Marcello (Manzano), Losco Carlo e Feresin Silvano (Mossa), Cotide Giorgio (S. Anna), Virgulin Isidoro (Corona), Verginella Plinio (Crdà), Marassi Ennio (Arac); per 1 giornata: Bersich Vittorio (Arsenale), Vogrig Mario (Aurisina). Giocatori non espulsi dal campo: squalifica per 2 giornate: Tiorci Agostino (Risano), Bubnich Marino (Muggesana): per 1 giornata: Saveri Enzo (Aviano) in funzione di segnalinee, Siega Bruno (Fiumicello). Ammonizione: Braida Luciano (Caporiacco), Peternel Antonio (Mossa), Norbedo Francesco (Muggesana), Doria Ricciotti (Ronchi), Capolino Elvio (Alpina). Sospensione a tutto 30 aprile al signor Orzan Francesco (Isontina).

Nel torneo tennistico a Montecarlo, l'italiano Angelo Parri, ha battuto Thoriny Haanes, Norvegia, per 6-4, 7-5, e Rolando Del Bello, ha battuto Dehmert, Francia, per 6-0, 6-1. Nel doppio, Mario Belardinelli e Rolando Del Bello hanno sconfitto Branovic e Stephen e Llaslo, Jugoslavia per 6-4, 6-2, 6-1.

La firma di Eugenio Monti nell'albo d'oro del Canin

DAL NOSTRO INVIATO

Sella Nevea, aprile

La quindicesima edizione della gara di discesa del Canin per la Coppa Duca d'Aosta, ha confermato e superato le aspettative del pubblico e degli organizzatori; dall'ambiente quasi provinciale degli anni scorsi la competizione è passata ad un rango internazionale, grazie alla partecipazione degli atleti di quattro Paesi, delle primissime categorie, grazie alla presenza di un pubblico tanto numeroso quanto sportivo, grazie infine alle buone condizioni della neve e della pista, che per difficoltà è seconda soltanto ai più duri tracciati olimpionici delle Dolomiti e dell'Austria.

I cinquemila spettatori — tanti erano infatti gli sportivi della neve che hanno seguito la gara ai lati della pista, dalla partenza al traguardo — hanno potuto assaporare per quaranta minuti il brivido della velocità pura. In tutti i punti della pista gli sciatori — che si susseguivano a un minuto l'uno dall'altro — hanno sfoggiato una temerarietà che avrebbe potuto sembrare pazzesca se non fosse stata accompagnata da una sicurezza tecnica e da uno stile veramente perfetto. Parliamo di Eugenio Monti — il vincitore — dell'azzurro Gartner, di Lacedelli, dello jugoslavo Muley, del tedesco Mayer — gli altri tedeschi non hanno potuto partecipare a causa della difficoltà dei visti — di Alverà, dell'austriaco Sciutz, ma dovremmo citare tutti gli atleti concorrenti, perchè anche gli ultimi arrivati, non hanno affatto dimostrato di sfigurare di fronte ai «cannoni».

Monti ci disse, quando, insieme ai suoi compagni di squadra ricevette la Coppa Duca d'Aosta: «Sono molto felice di aver vinto questa gara e di portare a Cortina questo meraviglioso trofeo. Non conoscevo il Canin, ma me ne hanno sempre parlato come si parla di uno spauracchio. E' una pista molto dura davvero; ma ne vale la pena. Il prossimo anno farò il possibile per tornare quassù».

E Gartner: «Ho perduto per pochi decimi: un cristiania troppo forte. Ma non fa nulla; Monti ha meritato la vittoria. La pista era dura, tra le più difficili che ho percorso in gara».

Gli austriaci, che hanno lottato come diavoli per conquistarsi i posti d'onore, ed invece hanno dovuto accontentarsi, anche per un pizzico di sfortuna, del quarto posto nella classifica per società, consideravano la pista del Canin inferiore soltanto a quella del Gross Glockner per rapidità e lunghezza. Gli jugoslavi, secondi in classifica generale per merito soprattutto di Valentino Muley, hanno espresso il loro più vivo entusiasmo per l'organizzazione della gara e per l'enorme folla degli spettatori. Quanto alla pista, essi la conoscevano. Muley, sul Canin ha dimostrato già gli scorsi anni la sua classe ed il suo coraggio.

Non bisogna dimenticare, in questa breve rassegna dei protagonisti della bella gara, gli altri atleti: i fratelli Catturani, dello Sci Cai Monza, veloci ed abili discesisti; gli altri cortinesi, Ghedina e Lacedelli, Alfonso, i salisburghesi, gli alpini dell'VIII Reggimento, i finanzieri di Udine e anche l'unico triestino che ha partecipato alla gara: Giuliano Perugini dello Sci Cai che è riuscito a piazzarsi onorevolmente: tutti sono stati più che ammirevoli e tutti magnifici sciatori. E non bisogna dimenticare gli organizzatori della gara: le società Sci CAI di Udine e quello di Trieste, che si sono prodigate instancabilmente per la perfetta riuscita della manifestazione.

La giornata era passabile, un po' fredda forse. Si attendeva il sole, ma il sole non si è fatto vedere che per pochi minuti. Molta gente dappertutto. Dai tourniquet della Val Raccolana, con un buon binocolo si potevano distinguere file e file di sciatori sul nevaio del Bila Pec. Sotto, presso il rifugio, era come se Sella Nevea si fosse trasformata in un accampamento di turisti motorizzati: macchine a non finire, fuocherelli di bivacco, canti e fisarmoniche. Attorno alle macchine con la radio gruppi di tifosi ascoltavano Nicolò Carosio da Vienna. Ma il football venne trascurato quando ci fu la premiazione. E allora tutti corsero a vedere Eugenio Monti, il giovane universitario laureatosi quest'anno campione del Canin, i cortinesi, gli jugoslavi, i tedeschi. Visti così davvicino non sembrava davvero che poche ore prima avessero rischiato l'osso del collo per vincere una gara di sci.

Molti applausi a tutti: ma lo applauso più forte andò al vincitore quando strinse nelle mani la Coppa Duca d'Aosta assegnata alla sua squadra. In quel momento i fotografi dovettero chiudere un poco gli obiettivi perchè era spuntato il sole. Anche il sole sembrava contento che il nome del Duca d'Aosta rivivesse di nuovo fra quelle montagne, e che il tricolore salisse più alto fra le altre bandiere issate sul pennone del rifugio.

LUCIANO COSSETTO

EUGENIO MONTI AFFRONTA L'ULTIMO TRATTO DELLA PISTA SOTTO IL MONTE POVIC, NELLA DISCESA DEL CANIN. ANCORA UN CENTINAIO DI METRI E IL TRACCIATO DELLA GARA, DOPO UNA BRUSCA SVOLTA, ENTRA NEL BOSCO

Premiazione dei campionati triestini di sci. Questa sera martedì, alle ore 20, nella sala dell'Edera Trieste, avrà luogo la premiazione dei concorrenti ai campionati triestini di sci 1950. Tutti i concorrenti sono invitati alla manifestazione che, come oramai d'uso, riunisce alla fine della stagione sciatoria gli sportivi della neve della nostra città.

Coppi e Magni alla Parigi-Roubaix

Roma, 3

Diciotto corridori italiani hanno confermato la propria iscrizione alla Parigi-Roubaix, terza prova del Trofeo Degrange-Colombo, che si correrà domenica prossima 9 aprile. Essi sono: Fausto e Serse Coppi, Conte, Pasquini, Carrea, Milano, Crippa, Fiorenzo Magni, Bevilacqua, Feruglio, Grosso, Ausenda, Barbiero, Molinari, Ortelli, Baito, Sciardis, Sforacchi. A questa classica gara francese, hanno chiesto di partecipare oltre 350 corridori, ma gli organizzatori ne hanno selezionati soltanto 231.

Tutti bravi al «Toto»

Roma, 3

L'Ufficio stampa del Totocalcio comunica che il monte-premi del 30.o concorso pronostici è di lire 179.982.694. Hanno totalizzato il punteggio di «dodici» 11.970 giuocatori, cui spetterà una quota di circa lire 7518, mentre agli «undici», che sono 128.453, spetta un premio netto di lire 650 ciascuno. Per questo particolare concorso, e in considerazione delle festività pasquali, si comunica che i vincitori con un solo «undici» potranno ritirare il premio a partire da venerdì 7 aprile, direttamente presso le ricevitorie dove hanno giuocato.

Quote elevate al Totip

Il totalizzatore nazionale sui cavalli distribuisce questa settimana importi di rilievo per i vincitori delle tre categorie. Ai «dodici» spettano lire 1.545.115 agli «undici» lire 83.519, ai «dieci» lire 4605.

«Parla lo sport». Oggi alle 19.30 Radio Trieste trasmetterà una intervista coll'allenatore federale Gino Gallina, riguardante la nazionale italiana di hockey a rotelle per le gare di Montreux.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

L'ALTRO ASPETTO DELLA RIVALUTAZIONE DEL RUBLO

IL COSTO DELLA VITA sempre più alto in Russia

Anche quest'anno lo sforzo massimo dell'economia sovietica sarà fatto per gli armamenti - Uno studio interessante sulle recenti elezioni: 25 milioni di «assenti»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Stoccolma, 3

I 1300 nuovi deputati sovietici (due ne mancano perchè morti nel frattempo) stanno già preparando le loro valigie e soprattutto i loro pacchi di viveri per il viaggio a Mosca, per molti di loro lungo ed estenuante su treni che non sempre si sa quando arrivano e quando partano (ne ha detto abbastanza la rivista del Ministero delle ferrovie russe). Giunti nella capitale parteciperanno regolarmente ai lavori del Consiglio del Soviet supremo, la cui apertura dovrebbe aver luogo secondo la Costituzione il 12 aprile, ascoltando poi il discorso — se di Stalin, di Molotov o di Malenkov nessuno lo sa ancora — ed approvando infine all'unanimità i vari bilanci consultivi e preventivi. (Sulla base delle dichiarazioni del maresciallo Voroscilov, per l'esercizio corrente si prevede un aumento degli stanziamenti militari che nel 1948 erano di 66 milioni di rubli e nel 1949 di 80).

Si nominerà infine il nuovo «Praesidium» che deve sostituire il Consiglio fra le due sessioni autunnali, a capo del quale si prevede verrà riconfermato Cvernik (lo è stato per dodici anni consecutivi). Ciò terminato, ogni deputato riprenderà la via del ritorno lasciando al Politburò e al partito di vegliare e disporre sulle sorti della Russia.

La «Pravda» di oggi esalta ancora la riforma agraria, la quale dovrebbe servire di esempio ai popoli di tutto il mondo che vogliano sottrarsi al gioco capitalista. Si tratta della collettivizzazione totale delle terre, della loro organizzazione in Sovkoz, in grandissime imprese statali cioè, propugnata dal partito e dirette ora da Kruscev contro cui si era opposto Andrejev, il quale ultimo era fautore delle piccole imprese in proprietà come le più adatte alla mentalità dei contadini e anche come più pratiche e più redditizie data anche la scarsezza delle macchine agricole, dei rifornimenti di olio e benzina e le enormi spese da sostenere.

Ma tale collettivizzazione ha dato finora i risultati sperati? Non sembra, almeno a sentire le notizie attendibili che qui giungono. Intanto in un paese ricchissimo qual è la Russia, con immense zone da coltivare, i prodotti sono scarsi e carissimi.

Anche dopo i recenti ribassi dei prezzi un chilo di pane si paga oggi da quattro a sei rubli; un chilo di burro quaranta rubli (un dollaro è pari a quattro rubli). Il costo della vita è all'incirca dieci volte più alto che altrove; i contadini sono insoddisfatti e spira fra loro vento di fronda. Milioni di essi non vogliono saperne di collettivizzazione e dell'eccessiva industrializzazione; preferiscono invece lavorare poco, sottrarre quanto possono e boicottare gli ordini.

Non paga delle accuse rivolte alle Potenze occidentali, la rivista «Novoje Vremje» si è scagliata oggi contro i socialdemocratici svedesi, accusandoli di fare un doppio giuoco e di ingannare l'opinione pubblica, affermando che la neutralità svedese in un tempo favoriva Hitler, favorisce oggi le Nazioni imperialiste e guerrafondaie. Non si attendeva qui un attacco del genere, specie dopo le caute dichiarazioni del Ministro degli Esteri Unden proprio sulla neutralità assoluta del Paese e gli elogi di Ehrenburg allo spirito pacifico di questo laborioso popolo. [illegible]

In uno scritto che è apparso ieri sull'autorevole «Svenska Dagbladet» uno studioso tenta di fornire la risposta al quesito che si sono posti coloro i quali hanno rilevato la grande sproporzione fra il numero degli elettori alle elezioni di domenica 12 marzo e quello degli abitanti della Russia.

Gli elettori denunciati dalle cifre di Mosca sono stati 111 milioni 116 mila mentre la popolazione, che secondo le dichiarazioni di Molotov alla settima sessione del Consiglio del Soviet supremo del 1940 era ammontata a 193 milioni, è aumentata considerevolmente — malgrado le perdite subite per la guerra — anche a causa delle annessioni di Paesi stranieri, tanto che potrebbe [illegible] oggi almeno a duecento milioni di unità.

Degli 89 milioni — la differenza fra gli elettori e gli abitanti — tenendo presente che in Russia a diciotto anni si ha diritto al voto, lo studioso calcola che almeno venticinque milioni di elementi avrebbero dovuto aggiungersi ai 111 milioni che hanno il certificato elettorale e si sono poi presentati alle urne.

Dove sono andati a finire i venticinque milioni assenti? Lo scrittore risponde affacciando l'ipotesi che si tratti degli individui privati del diritto di voto di cui una buona parte si troverebbe nei campi chiamati eleganemente di lavoro correttivo e di rieducazione previsti dal codice russo per i colpevoli di reati comuni e di reati contro il socialismo; degli elementi insomma definiti lo scorso anno a Ginevra dal delegato inglese Smith come «impiegati in lavori speciali» e che lo stesso delegato sovietico Arutuniam ammise ammontassero a dieci milioni.

LUIGI FERRO

FA SALTARE LA CASA per uccidere i familiari

MA L'IMPRESA E' ANDATA MALE: TUTTI MIRACOLOSAMENTE INCOLUMI

Terni, 3

In casa di tale Vittorio Dolci, nella frazione di Cesi che abita assieme a quattro figli, Vincenza di 34 anni, Vincenzo di 28, Bruna di 26 e Castoro di 25 anni, sono frequentissime nonchè tempestose le liti per ragioni d'interesse. Una di queste scenate è avvenuta appunto oggi ed ha avuto una durata maggiore delle altre ma un epilogo del tutto inaspettato.

Dopo essersene dette di cotte e di crude e scambiato ceffoni, calci, morsi e bastonate, i rissanti, esauriti dalla lotta, si sono calmati. Ma della sosta ha approfittato il più giovane dei familiari, il Castoro, il quale, uscito di casa, si è portato in un nascondiglio solo da lui conosciuto e, presa una mina, l'ha collocata sotto la casa, ha acceso la miccia e si è allontanato.

Dopo qualche minuto s'è udita una esplosione fragorosa e si è vista crollare in diversi punti la casa. Per vero miracolo le quattro persone che vi erano dentro sono rimaste pressochè incolumi, poichè la parte del fabbricato che è andata in rovina non è stata quella nella quale al momento dello scoppio esse si trovavano.

L'esplosione ha subito richiamato sul posto una grande folla a stento trattenuta dai carabinieri che poco dopo hanno proceduto all'arresto del Castoro e di tutti gli altri suoi congiunti: il primo per aver fatto saltare la casa e per abusivo possesso di esplosivo. i secondi per le reciproche lesioni che si sono prodotte durante la mischia.

SOMMERGIBILI MISTERIOSI nelle acque della California

San Francisco, 3

Il cacciatorpediniere americano inviato nelle acque californiane per accertare la presenza dei misteriosi sommergibili segnalati nei giorni scorsi da varie imbarcazioni, ha confermato che sottomarini incrociano nella zona. La marina americana ha dichiarato intanto che nessun sommergibile americano si trova al largo della California.

Anche le altre Nazioni occidentali hanno confermato che nessuna unità sottomarina delle loro flotte circola nella zona segnalata.

Il capitano del cacciatorpediniere ha affermato di aver accertato la presenza di due navi che «secondo tutte le apparenze» risultavano essere due sommergibili di ultimissimo modello. «Uno si è immerso — egli ha detto — e l'altro ha condotto una tattica diversionista; siamo rimasti sulle sue tracce per circa un'ora».

LA REGINA FEDERICA DI GRECIA, RE PAOLO E IL GENERALE AMERICANO COLLINS SUL PALCO DELLE AUTORITA' DURANTE LA CELEBRAZIONE DEL GIORNO DELL'INDIPENDENZA

UN POPOLO ALLA CONQUISTA DEL PROPRIO PAESE

La marcia dei "flamigants"

Attualmente vivono nel Belgio 5 milioni di cittadini che parlano fiammingo contro 3 e mezzo di idioma francese - L'espansione demografica e linguistica dei primi mettere in luce un interessante problema politico

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, marzo

Quel che più colpisce, nelle città e nei villaggi di Fiandra, è la vitalità di questo popolo che dopo avere brillato come una meteora per breve tempo nel cielo nordico dell'Europa, era caduto in un pesante letargo. La vitalità dei fiamminghi si manifesta in mille modi diversi. Anzitutto col senso della razza e con l'incremento demografico, che sono i due aspetti più appariscenti del nazionalismo.

Tutti i fiamminghi mettono una sorta di caparbietà ad esprimersi in fiammingo. Invece, fino a quindici anni fa, cioè avanti la legge del 1936 sulla equiparazione linguistica, politica e sociale dei fiamminghi (questa legge fu uno dei primi atti compiuti da Leopoldo III giovane sovrano), il francese era molto diffuso nella Fiandra. A Gand, a Bruges, ad Anversa, le tabelle stradali erano bilingui, i giornali uscivano nella maggioranza in lingua francese come pure i libri. Oggi il francese tende a scomparire dalla Fiandra. Esso è usato dai ricchi borghesi e dagli intellettuali. I giornali fiamminghi hanno preso il posto di quelli in lingua francese. Un tempo a Bruges uscivano tre settimanali di cultura e d'arte in francese; attualmente ne esce uno solo. Nelle vetrine dei librai si notano soltanto libri tradotti in fiammingo e gli uffici delle agenzie americane di Bruxelles diffondono il notiziario anche in questa lingua.

Attualmente vivono nel Belgio 5 milioni di cittadini che parlano il fiammingo contro tre milioni e mezzo che parlano il francese, e la macchia d'olio ha tendenza a espandersi sempre di più e a conquistare nuovi territori. I fiamminghi, per esempio, rivendicano ora l'intera provincia di Limbourg e il territorio settentrionale della provincia di Liegi, detta «Overmaas», cioè Oltre-Mosa. E la marcia continua, guidata da elementi nazionalisti estremisti, detti «flamigants».

Rinascita vera?

L'espansione demografica e linguistica dei fiamminghi pone un interessante problema politico. E' essa un fatto contingente, oppure è il segno della vera rinascita dello spirito e della cultura fiamminghi?

Sui canali, sulle spiagge, sulle piatte pianure di Fiandra, ristagna da secoli la nebbia. Lo spirito e la cultura fiamminghi dormono nei musei, nelle chiese, nelle gallerie dove ancora sono presenti i geni di David, di Bruegel, di Bosch, di Van Eyck, di Rubens. Osservando l'architettura e i monumenti di Anversa, di Bruges, di Gand, della stessa Bruxelles che fu una città fiamminga prima di diventare «città bastarda», come la definiscono i belgi delle due razze, si è portati a riflettere sul misterioso destino di questo popolo che dopo aver contribuito allo splendore di due secoli d'arte e di cultura europea, si è, come un fiume carsico, sprofondato sottoterra.

Tuttavia la Fiandra, nonostante il suo lungo letargo, non ha cessato di esprimere in ogni tempo forti personalità. Il pittore Ensor, morto recentemente a 90 anni, ha esercitato una sicura influenza sulla pittura europea della prima metà del secolo XX, sebbene egli sia vissuto isolato a Ostenda. Poeti e romanzieri moderni di lingua fiamminga hanno avuto vasta risonanza internazionale, e basterà ricordare Guido Gezelle, Karel van Voestyne, Felix Timmermans, morti, e Styn Strenval, ottuagenario, che vive da eremita in qualche piccolo centro della Fiandra. Si aggiungano gli scrittori fiamminghi di lingua francese: Maurice Maeterlinck, morto un anno fa, il commediografo Crommelynck, il romanziere e saggista Franz Hellens, e altri. E proprio negli ultimi mesi Parigi ha scoperto un altro drammaturgo fiammingo di lingua francese: Michel de Gheldérode. In una sola stagione quattro drammi e tragedie di questo autore sono stati rappresentati a Parigi: «Hop Signor», «Fastes d'Enfer», «Barrabas» e «Sire Halewyn». Jean-Louis Barrault rappresenterà, nella prossima stagione, un altro dramma di Ghelderode, mentre l'editore Gallimard annuncia la pubblicazione del suo teatro completo. Ghelderode ha scritto cinquanta fra drammi e tragedie, rappresentati in qualche teatro fiammingo di provincia e saltuariamente in questo o quel paese. Nel 1929 Bragaglia creò, agli «Indipendenti» di Roma, «La morte del dottor Faust», memorabile serata.

Differenza netta

Il Ghelderode abita a Bruxelles, in un quartiere periferico, presso la chiesa di Santa Maria. Ammalato d'asma, egli vive con le imposte eternamente chiuse, passando di fumigazione in fumigazione. La gloria ha bussato assai tardi alla sua porta, ed egli non sa se potrà recarsi il prossimo autunno a Parigi per la «prima» al teatro Marigny. Ghelderode scrive in francese, un bel francese colorito e pittoresco. Ma in lui lo spirito della razza fiamminga è vivo e profondo come in nessun altro scrittore di lingua francese. I suoi drammi e le sue tragedie paiono usciti da un quadro di Bosch o di Bruegel, tanto son pieni di vita. Parigi, assuefatta a un teatro composto, cioè francese, ha subìto l'attrazione brusca e primitiva del teatro di Ghelderode. Come un antico pittore fiammingo, il drammaturgo porta sulla scena i vizi degli uomini in forme immaginose e sotto vesti sgargianti: così, il discusso dramma «Fastes d'Enfer», è una satira contro i cattivi preti, concepita in uno stile particolare. Infatti, è difficile a chi non è fiammingo cogliere il profondo e caldo spirito religioso che soffia nel dramma. Ghelderode, attribuendo volti e anime così odiose a certi sacerdoti politicanti, voleva smascherare la loro ipocrisia, ma senza propositi di polemica anticlericale. «Sire Halewyn», invece, è la tragedia dell'amore sensuale, e si svolge in una landa sconfinata di Fiandra tra bagliori di tempesta e cortine di nebbia.

Ghelderode non è un «flamigant», cioè un nazionalista. Ma egli è imbevuto interamente di cultura e di tradizione fiamminghe. Se la lingua in cui si esprime è il francese, la ispirazione e lo spirito sono fiamminghi, come egli stesso riconosce. La nostra conversazione prese il suo avvio proprio da questa considerazione. Ghelderode crede nell'esistenza di una civiltà e di un genio fiamminghi, che dormono ancora nel seno di una popolazione la quale si moltiplica perchè non è corrotta come il resto della società di occidente. Lo scrittore stabilisce una netta differenza tra fiamminghi e «flamigants». Egli giudica una follia il progetto accarezzato dai «flamigants» di creare uno Stato fiammingo autonomo, come pure giudica un errore concepire lo spirito fiammingo in antagonismo con lo spirito occidentale. Si è fiamminghi di spirito come si è alsaziani, bretoni, provinciali. Naturalmente, la cultura fiamminga può portare — come ha già portato — alla cultura occidentale notevoli contributi originali.

La loro forza

Non tutti i fiamminghi sono d'accordo con Ghelderode. Ci siamo imbattuti in Anversa in un padre missionario, «flamigant» acceso, il quale afferma con solennità che tra qualche decennio la fisionomia politica e culturale del Belgio sarà radicalmente mutata in seguito alla conquista e al predominio della razza fiamminga. A Gand un vecchio e colto signore, ferocemente cattolico e fiammingo, ci ha parlato di un ideale Stato di Fiandra (anzi, «regno assoluto di Fiandra» egli diceva), formato dai 5 milioni di fiamminghi belgi e dagli 8 milioni di olandesi, un reame che dovrebbe rappresentare l'estremo baluardo della civiltà cristiana nel tramonto e nella corruzione della vecchia Europa. Come l'Araba Fenice, lo spirito fiammingo un giorno o l'altro risorgerà dalla sua morte apparente, aleggerà di nuovo sui canali morti di Bruges e di Amsterdam, sui porti fratelli e nemici di Anversa e di Rotterdam, sulle università di Gand e di Utrecht, e simile a un angelo di Giraudoux volerà verso Parigi, Roma, Bruxelles e le altre capitali dell'occidente per salvarle dalla distruzione.

Questa rinascita di uno spirito fiammingo assai aggressivo, e che rappresenta uno degli avvenimenti più singolari dei nostri tempi, preoccupa l'opinione pubblica belga. Costituito 120 anni fa, il paese non ha ancora cementato la sua unità politica e morale, nè ha una tradizione comune.

La popolazione di lingua francese subisce il richiamo della Francia e di Parigi: Bruxelles compie grandi sforzi per assomigliare sempre di più alla capitale francese, e i negozi, i ristoranti, i cinema, i teatri, i ritrovi notturni hanno nomi e insegne parigini. A Liegi, a Charleroi, a Mons, sembra di trovarsi nella provincia francese. I fiamminghi, invece, vogliono dare al paese un carattere autonomo.

Questa è la loro forza e la loro superiorità rispetto ai valloni, i quali, con ragione, temono che il nazionalismo fiammingo possa provocare la rottura dell'unità belga. La recente consultazione popolare sul ritorno di Leopoldo III indica che il pericolo temuto dai valloni è meno ipotetico e lontano di quanto si possa credere. Ma i valloni, ai miti e alle idee-forze dei fiamminghi non possono opporre che un liberalismo e un costituzionalismo ottocenteschi e il loro indiscutibile spirito di iniziativa commerciale e industriale. Evidentemente, troppo poco.

BRUNO ROMANI

SI CHIUDE L'ULTIMO VARCO NELLA "CORTINA DI FERRO"

Un inatteso giro di vite alla frontiera austro-cecoslovacca ha fatto cessare la possibilità di fughe dall'Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 3

E' suonata l'ora della Cecoslovacchia? Sembra quasi di sì, da quando i profughi «in transito» cecoslovacchi hanno cessato di arrivare a Vienna. [illegible]

L'«alt» di Gottwald

[illegible]

«vallo» però arrivava solo fino al confine austriaco: verso Sud, la via era sempre aperta.

Oggi le notizie che arrivano [illegible]

Il destino si compie

[illegible]

a Vienna, negli ambienti bene informati, [illegible]

ARRIGO MAUCCI

Ucciso dalla polizia un bandito austriaco

Vienna, 3

Si annuncia ufficialmente che il noto trafficante Nicolas Borisow, alias Beano Blum, capo di una banda specializzata in rapimenti per conto dei sovietici, è stato ucciso stanotte in uno scontro con la polizia.

Una pattuglia della polizia internazionale, saputo che il Borisow si trovava in una casa del Ring, si recava stanotte sul posto per arrestarlo. Avendo il Borisow sparato contro gli agenti, questi a loro volta aprivano il fuoco e lo ferivano gravemente. Trasportato allo ospedale, il Borisow spirava poco dopo. Uno dei luogotenenti del Borisow, l'austriaco Max Beir, è attualmente processato dal tribunale americano di Salisburgo.

IN AUMENTO NEL 1949 la produzione cinematografica

Roma, 3

Al Senato oggi è cominciata la discussione sul bilancio della Marina Mercantile e quattro oratori hanno interloquito sull'argomento.

A Montecitorio sono sempre all'ordine del giorno i bilanci dei dicasteri finanziari e fra mattina e pomeriggio hanno parlato altri sette deputati. Ad un certo punto il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Andreotti ha preso la parola alla Camera per rispondere alle critiche mosse da alcuni deputati al settore dello spettacolo. Egli ha detto che le profezie sulla prossima fine del cinema italiano non si sono avverate. Nel 1947 furono girati 53 film; 55 nel 1948 e 68 nel 1949. La produzione inglese e quella americana stanno invece declinando. In un anno l'Inghilterra è passata da 88 film a 65 e l'America dai 416 film del 1947 ai 360 del 1949.

Anche gli incassi delle sale cinematografiche sono di nuovo aumentati. Nel 1947 erano 28 miliardi, nel 1949 sono diventati 52 miliardi. La legge sulla cinematografia ha avuto quindi un benefico effetto.

Lo Stato aveva dato per il cinema nel 1948 quasi un miliardo e mezzo; nel 1949 ne ha dato invece due miliardi e mezzo. E' intanto prossima la ricostituzione dell'Istituto Luce. Questo dimostra, ha detto Andreotti, che il Governo non vuole che si creino dei monopoli nel campo cinematografico.

Il Sottosegretario ha illustrato infine quanto è stato fatto anche per il teatro. Molte difficoltà sono state superate. La via verso la normalità è ormai spianata.

Si annuncia che il 25 aprile verranno discusse alla Camera due mozioni, presentate, la prima dagli onorevoli Pieraccini, Riccardo Lombardi e altri deputati dell'estrema sinistra, e la seconda dagli onorevoli Zagari, Ariosto, Gavinato e altri del PSU per ottenere informazioni dal Governo sull'utilizzo effettivo dei fondi ERP che secondo gli interpellanti non sarebbero soggetti al controllo del Parlamento.

2 MORTI E 11 FERITI per la scarica di un fulmine

Lecce, 3

Il capomastro Luigi Giangrego di 40 anni, e il manovale Benito Standardo, di 14 anni, sono stati uccisi da un fulmine, mentre altri undici muratori sono rimasti gravemente feriti nella costruenda cappella del nuovo cimitero di Specchia, in frazione Cordigliano, dove le tredici persone si erano rifugiate nel corso di un fortunale.

Anche in Africa i tentacoli di Mosca

Informazioni del Servizio segreto belga rivelano un'intensa attività spionistica e sobillatrice condotta dai sovietici fra le popolazioni coloniali

Zurigo, 3

L'edizione parigina della «New York Herald Tribune» pubblicava recentemente — e la «Wochen Zeitung» ora la riporta — una notizia sensazionale sulla vasta e intensa attività propagandistica e spionistica organizzata dall'Unione Sovietica nel Congo belga, centro di produzione dell'uranio per le Potenze occidentali. Lo articolo della «Tribune» si richiama a una informazione del Servizio segreto belga, che insiste sulla mancanza di efficienti misure di sicurezza contro l'infiltrazione comunista in Africa.

Secondo il Servizio segreto belga ci sarebbero nell'Africa tre centri principali d'agitazione ciascuno con compiti specifici: 1) Il Consolato sovietico di Brazaville (Africa Equatoriale francese) composto di 7 persone, come centrale di propaganda; 2) Il Consolato di Pretoria (Sudafrica) di 27 membri, a cui è affidato lo spionaggio economico e militare; 3) L'Ambasciata sovietica di Addis Abeba di 120 membri, rafforzata da una «Missione medica» di ben 400 elementi, che opera come centrale della attività spionistica e dell'organizzazione di sabotaggi e rivolte armate fra gli indigeni dell'Africa settentrionale.

Da questi tre centri i sovietici dovrebbero aver distribuito in tutta l'Africa agenti muniti di apparecchi trasmittenti mobili a onde corte.

Ma il Servizio d'informazioni belga ha dato in argomento alla «New York Herald Tribune» altri particolari molto interessanti. Esso precisa, fra l'altro, che 57 negri fatti prigionieri nel Congo e trasportati a Mosca, per due anni sono stati istruiti nella radiotelegrafia e lo spionaggio. Cinque mesi fa questi agenti negri sono stati riportati nell'Africa centrale. Per confessione di alcuni di questi agenti, successivamente arrestati, essi avevano il compito di avvicinare i capi tribù, i flebotomi, e gli stregoni indigeni a cui il Governo belga aveva limitato notevolmente il potere e di promettere loro la cacciata dall'Africa di tutti i bianchi usurpatori con l'aiuto dell'Unione Sovietica.

Di questa inframmettenza sovietica in Africa però s'accorgono sempre più non soltanto i belgi, ma anche tutte le altre Potenze coloniali europee. Gli inglesi, per esempio, considerarono la minaccia dell'infiltrazione bolscevica nelle loro colonie così grave, da inviare colà di recente il capo del loro Servizio segreto per l'estero, Sir Percy Sillitoe, alla caccia dei comunisti. Le rivolte degli indigeni nell'Uganda, nella Nigeria e sulla Costa d'Oro spaventarono Londra. Come risultato della visita di Sir Percy Sillitoe in tutte le colonie inglesi saranno istituiti dei corpi di polizia speciale che opereranno di conserva con il servizio segreto militare.

I francesi sentono anche di più le manovre sovietiche. Nelle colonie francesi dell'Africa occidentale ed equatoriale agisce una forte organizzazione assai combattiva: il «Rassemblement Democratique Africain» (R.D.A.) con chiare tendenze comuniste. Il Rassemblement infatti ha per proprio simbolo la falce e il martello, e il primo punto del suo programma si concreta nella lotta degli indigeni per l'indipendenza dall'amministrazione francese. Quale alleata in questa lotta e amica dei popoli coloniali è designata l'Unione Sovietica.

Un anticipo di ciò che potrebbe accadere fra noi molto nell'Africa settentrionale francese l'ha avuto il suo vicino nel Marocco, generale Franco. Solo con molta fatica e molte truppe egli ha potuto reprimere una sanguinosa rivolta di Berberi tra le montagne di Jebala. I reggimenti dei Mauri durante le operazioni contro i ribelli sequestrarono numerose armi automatiche modernissime. Esse erano giunte ai rivoltosi da Praga via Trieste-Tangeri. Dietro ai fornitori cechi c'era la Russia.

Mentre gli occhi del mondo sono ancora polarizzati sugli avvenimenti dell'Estremo Oriente, l'«amico dei popoli coloniali» mescola già le carte per il suo nuovo giuoco.